Gazzetta Ufficiale
DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1901 | **Roma — Martedì 3 Dicembre** | **Numero 286**

DIREZIONE
in Via Larga nel Palazzo Baleani

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

AMMINISTRAZIONE
in Via Larga nel Palazzo Baleani

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32; semestre L. 17; trimestre L. 9
» a domicilio e nel Regno: » » 36; » » 19; » » 10
Per gli Stati dell'Unione postale: » » 80; » » 41; » » 22
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.
Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » 0.30 }
Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta.*
Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. **10** *— nel Regno cent.* **15** *— arretrato in Roma cent.* **20** *— nel Regno cent.* **30** *— all'Estero cent.* **35**
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo si aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Relazione *di S. E. il Ministro dell'Interno a* **S. M. il Re,** *in udienza del 14 novembre 1901, sul decreto che scioglie il Consiglio comunale di Bardolino (Verona).*

SIRE!

La vertenza concernente la concessione di un tratto della spiaggia lacuale chiesta dal Municipio di Bardolino per costruirvi una strada, ha così preoccupato quell'Amministrazione comunale che, indugiando il Ministero delle Finanze ad emettere le proprie risoluzioni, il sindaco ed i membri della Giunta si dimisero anche da consiglieri, ed altri cinque consiglieri ne seguirono l'esempio.

Degli altri rappresentanti comunali, uno aveva precedentemente rinunciato all'ufficio, un altro è morto ed un terzo deve dichiararsi decaduto per la perdita dell'elettorato, di guisa che al Consiglio vengono a mancare 13 dei suoi 15 componenti.

Allo stato delle cose, piuttostochè indire le elezioni suppletive che potrebbero aver l'effetto di prolungare la crisi con evidente danno del Comune, anche per la possibilità che i dimissionari siano rieletti, ritengo opportuno sciogliere il Consiglio comunale per aver modo d'interpellare più largamente il corpo elettorale, che col risultato della votazione potrà pronunciarsi sulla questione della strada che tiene divisa la pubblica opinione.

A tal fine mi onoro di sottoporre all'Augusta firma della Maestà Vostra il presente schema di decreto.

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno;

Visti gli articoli 295 e 296 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato col R. decreto 4 maggio 1898, n. 164;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Bardolino, in provincia di Verona, è sciolto.

Art. 2.

Il sig. avv. Alberto Pioppi è nominato Commissario straordinario per l'amministrazione provvisoria di detto Comune, fino all'insediamento nel nuovo Consiglio comunale, ai termini di legge.

Il Nostro Ministro predetto è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Capodimonte (Napoli), addì 14 novembre 1901.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.

Relazione ***di S. E. il Ministro dell'Interno a*** **S. M. Il Re,** ***in udienza del 14 novembre 1901, sul decreto che scioglie il Consiglio comunale di Castel di Lama (Ascoli Piceno).***

SIRE!

Nel marzo 1900 un'inchiesta nel municipio di Castel di Lama pose in luce un complesso d'irregolarità così gravi, che fin da allora sarebbe stato pienamente giustificato lo scioglimento del Consiglio, ma si credette di soprassedere nella speranza che gli amministratori sapessero e volessero ricondurre la civica azienda al suo normale funzionamento.

Se non che le condizioni di quel Comune, benchè sia trascorso più di un anno e mezzo, sono rimaste pressochè identiche, e la causa deve ricercarsi soprattutto nella circostanza che una fitta rete di parentele e di interessi lega fra loro i componenti della maggioranza del Consiglio. Ciò spiega i frequenti atti di partigianeria e di favoritismo che si commettono dall'amministrazione con grande scapito del Comune, le spese irregolari disposte a pro degli aderenti ed amici, il ritardo ingiustificato nel risolvere la vertenza concernente la costruzione del Cimitero, la ingiusta distribuzione delle tasse ed infine gli abusi nella i vendita del granturco acquistato per i bisogni della popolazione durante la carestia del 1898. Per quest'ultimo fatto si sta istruendo procedimento penale, nel quale saranno coinvolti alcuni amministratori del Comune.

Data una così anormale situazione, è necessità assoluta sciogliere il Consiglio comunale affinchè un R. commissario possa ristabilire l'ordine nella civica azienda, ed il corpo elettorale abbia modo di eleggere una rappresentanza degna della sua fiducia, al che si provvede con lo schema di decreto che ho l'onore di sottoporre all'Augusta firma di Vostra Maestà.

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno;

Visti gli articoli 295 e 296 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato col R. decreto 4 maggio 1898, n. 164;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Castel di Lama, in provincia di Ascoli Piceno, è sciolto.

Art. 2.

Il sig. cav. rag. Dante Batini è nominato Commissario straordinario per l'amministrazione provvisoria di detto Comune, fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale, ai termini di legge.

Il Nostro Ministro predetto è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Capodimonte (Napoli), addì 14 novembre 1901.

VITTORIO EMANUELE

GIOLITTI

MINISTERO DELL'INTERNO

Disposizioni ***fatte nel personale dipendente:***

Amministrazione centrale e provinciale.

Con R. decreto dell'8 novembre 1901:

Pellecchi comm. Giuseppe, direttore generale degli affari civili e penali nel Ministero di Grazia e Giustizia, nominato consigliere di Stato (L. 9000).

Con RR. decreti del 14 novembre 1901:

Chiaro comm. dott. Carlo, prefetto di 3ª classe, traslocato da Siracusa ad Avellino.

Frola comm. dott. Riccardo, id., da Avellino ad Arezzo.

Orso cav. dott. Raffaele, ispettore generale di 2ª classe, nominato prefetto della provincia di Siracusa (L. 9000).

Ferrari cav. dott. Pio Vittorio, consigliere di 1ª classe, nominato ispettore generale di 2ª (L. 6000).

Con R. decreto dell'8 novembre 1901:

Libutti rag. Salvatore, computista di 3ª classe nell'Amministrazione provinciale, già esonerato dal servizio, perchè chiamato sotto le armi, riammesso in servizio prendendo posto nel ruolo tra i computisti Canestri rag. Tullio e Rogari rag. Luigi.

Con R. decreto del 2 novembre 1901:

De Marchi cav. dott. Nicola, consigliere di 1ª classe in aspettativa per motivi di salute, richiamato in servizio.

Con R. decreto del 28 ottobre 1901:

Fiori dott. Innocenzo, consigliere di 4ª classe, collocato, a sua domanda, in aspettativa per motivi di famiglia.

Con R. decreto del 3 novembre 1901:

Avati dott. Ugo, segretario di 2ª classe, in aspettativa per motivi di famiglia, accettate le volontarie dimissioni dall'impiego.

Con RR. decreti del 21 ottobre 1901:

Cotticelli cav. Vincenzo, ragioniere di 3ª classe, a Bergamo, collocato a riposo, a sua domanda, per anzianità di servizio.

Torrenti Giuseppe, computista di 1ª classe, a Foggia, collocato a riposo, a sua domanda, per anzianità di servizio.

Con R. decreto del 24 ottobre 1901:

De Micco Giulio, ragioniere di 3ª classe, ad Arezzo, collocato a riposo, a sua domanda, per avanzata età od anzianità di servizio.

Con R. decreto del 28 ottobre 1901:

Berra cav. Giuseppe, ragioniere di 3ª classe, a Torino, collocato a riposo, a sua domanda, per anzianità di servizio.

Amministrazione di Pubblica Sicurezza.

Con RR. decreti dell'8 novembre 1901:

De Fecondo Decio, commissario di 4ª classe, promosso alla 3ª (L. 4000), a Parma, per merito straordinario — Fumasi cav. Luigi, id. id. id., a Roma, id. id.

Ripandelli Francesco, delegato di 2ª classe, promosso alla 1ª (L. 3000), a Roma, per merito straordinario.

Ippolito cav. Nicola, delegato di 3ª classe, promosso alla 2ª (L. 2500), a Palermo, per merito straordinario — Ronga Francesco, id. id. id., id., id. id.

Con R. decreto del 21 ottobre 1901:

Laudati Domenico, delegato di 1ª classe, promosso commissario di 4ª classe (L. 3500), a Carrara, per merito d'esame.

Con R. decreto dell'8 novembre 1901:

Santamaria Saverio, delegato di 3ª classe, richiamato in attività di servizio, a sua domanda.

Con RR. decreti del 21 ottobre 1901:

Moscato cav. Nicolò, commissario di 2ª classe, a Messina, collocato a riposo, a sua domanda, per avanzata età ed anzianità di servizio.

Marchiella Antonio, delegato di 1ª classe, a Vicenza, collocato a riposo, a sua domanda, per avanzata età.

Barberis Agostino, delegato di 1ª classe, a Sciacca, collocato a riposo, a sua domanda, per motivi di salute.

Vitale Aniello, id. id., a Cerreto Sannita, collocato a riposo, a sua domanda, per anzianità di servizio.

Con R. decreto del 30 giugno 1901:

Bertolini Salvatore, delegato di 3ª classe, già sospeso, destituito dall'impiego per condanna penale riportata.

MINISTERO DEL TESORO

Disposizioni *fatte nel personale dipendente:*

Amministrazione centrale.

Con RR. decreti del 14 novembre 1901:

Galli Cesare, ufficiale d'ordine, promosso dalla 2ª alla 1ª classe con l'annuo stipendio di L. 2200.

Ilari Giovanni, ufficiale d'ordine, promosso dalla 3ª alla 2ª classe con l'annuo stipendio di L. 1800.

Intendenze di Finanza.

Con R. decreto del 17 novembre 1901:

Vitale Vincenzo, ufficiale di scrittura di 2ª classe, è collocato in aspettativa, in seguito a sua domanda, per motivi di salute, a decorrere dal 16 novembre 1901, con l'annuo assegno di L. 1210.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (1ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0[0, cioè: N. 911 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale, per L. 10, al nome di Luschi Agostino fu *Angiolo*, commesso postale a Certaldo (vincolato per la di lui cauzione), fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Luschi Agostino fu *Bartolomeo*, ecc. (come sopra), vero proprietario della rendita stessa.

A' termini dell'art. 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 2 dicembre 1901.

Il Direttore Generale
MANCIOLI.

DIREZIONE GENERALE DEL TESORO (*Portafoglio*).

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento in valuta metallica dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi, 3 dicembre, in lire 102,08.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Divisione Industria e Commercio

Media dei corsi dei Consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno, determinata d'accordo fra il Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio e il Ministero del Tesoro (*Divisione Portafoglio*).

2 dicembre 1901.

		Con godimento in corso	Senza cedola
		Lire	Lire
Consolidati.	5 % *lordo*	102,53 1/8	100,53 1/8
	4 1/2 % *netto*	110,81 1/4	109,68 3/4
	4 % *netto*	102,12 1/8	100,12 1/8
	3 % *lordo*	63,95	62,75

CONCORSI

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

AVVISO DI CONCORSO

È aperto il concorso per titoli al posto di incaricato per l'insegnamento della storia dell'arte nel R. Istituto di belle arti di Modena, con l'assegno di annue lire 1800.

Questo incaricato è soggetto a conferma annuale.

Coloro che intendono aspirare al detto ufficio, debbono farne pervenire domanda, su carta da bollo da una lira, al Ministero della Pubblica Istruzione (Direzione Generale delle antichità e belle arti) in Roma, non più tardi del giorno 31 dicembre 1901, avvalorandola con i titoli relativi agli studî e all'abilità del candidato e con i seguenti documenti:

Atto di nascita;
Certificato penale;
Certificato di buona condotta.

Questi due ultimi certificati non debbono essere anteriori a tre mesi dalla data di questo avviso.

Alla domanda deve essere allegato un esatto elenco dei documenti e dei titoli. Il concorrente indicherà inoltre il suo preciso domicilio.

Roma, addì 30 novembre 1901.

Il Ministro
N. NASI.

Concorso *per la cattedra di elettrochimica nel R. Museo industriale italiano di Torino*

Relazione della Commissione.

Al concorso si presentarono sei concorrenti, uno dei quali durante i lavori della Commissione e prima che fosse aperta la discussione a suo riguardo ha dichiarato di ritirarsi.

Rimasero perciò i seguenti candidati:

1. Carrara prof. Giacomo.
2. Campetti prof. Adolfo.
3. Miolati dott. Arturo.
4. Montemartini dott. Clemente.
5. Straneo prof. Paolo.

La Commissione, composta dei professori senatore Cannizzaro, Cossa, Ciamician, Lombardi e Koerner, dopo presa conoscenza dei lavori presentati, si costituì, il giorno 15 novembre 1901, in una sala del Ministero d'Agricoltura, nominando a presidente il prof. Cannizzaro ed a segretario il prof. Koerner.

Ciascuno dei commissari, esaminati i titoli di ogni concorrente, ne formulò il proprio giudizio in una relazione scritta che fu allegata ai verbali. In questi è contenuto più ampiamente quanto si riassume nella presente relazione.

Criterî ai quali la Commissione ha creduto di subordinare la eleggibilità dei concorrenti.

La Commissione ha creduto di dover premettere la discussione dei criterî che avrebbero presieduto al suo giudizio, attesa l'importanza dell'attuale concorso che è il primo bandito in Italia per il nuovo insegnamento.

I commissari Cannizzaro, Cossa, Ciamician e Koerner ritengono, come primo requisito essenziale ed indispensabile per un insegnante di elettrochimica, un'estesa e seria conoscenza della chimica e dei suoi metodi.

Il commissario Lombardi è in massima d'accordo coi proponenti, in quanto che anch'egli riconosce che l'insegnante di elettrochimica deve essere in grado di interpretare le principali reazioni chimiche alle quali può dar luogo il passaggio della corrente, e quindi dev'essere in possesso dei più importanti metodi d'analisi chimica. Egli è d'avviso tuttavia che molte questioni teoriche e pratiche dell'elettrochimica non possano studiarsi in modo esauriente senza avere una larga conoscenza delle principali teorie fisiche e meccaniche e famigliarità coi metodi dell'analisi matematica.

Giudicando poi egli che nessuno dei concorrenti possegga per ora tutti i titoli e le cognizioni necessarie per farne, nello stato attuale di questa scienza, un perfetto insegnate di elettrochimica, ritiene tuttavia che possa dichiararsi eleggibile al grado di professore straordinario colui che per la natura degli studî affini e per l'avviamento della sua attività scientifica, risulti atto a perfezionarsi nella nuova disciplina ed a farla progredire.

I commissari Cannizzaro, Ciamician e Koerner accettano la conclusione del prof. Lombardi, dal momento che un criterio analogo è stato seguito anche in altri paesi quando s'introdusse l'insegnamento di un nuovo ramo di scienza.

Per quanto riflette i limiti delle cognizioni di fisica, meccanica e matematica da pretendersi nell'aspirante all'insegnamento della elettrochimica, essi obbiettano al prof. Lombardi che colui, il quale ha rivolto tutta la sua attività a coltivare la chimica, quando pure abbia fatto i convenienti studî preparatorî ed affini alla principale disciplina cui si è dedicato, difficilmente ne potrà fornire prova mediante lavori originali.

Alla opinione di chi volesse quasi far preponderare nell'insegnamento della elettrochimica lo studio e le dottrine delle parti che hanno più stretta attinenza colla fisica e colla meccanica, i tre commissari contrappongono gli autorevoli pareri che il prof. Cannizzaro ha raccolti e pubblicati in una sua nota recente all'Accademia dei Lincei. Per economia di tempo nella discussione essi ne hanno fatto allegare copia ai verbali delle sedute, ed altra allegano alla relazione presente a fine che essa renda ragione dei criterî che hanno regolato il loro giudizio sulla eleggibilità dei concorrenti.

Secondo essi l'Italia dovrebbe essere soddisfatta se l'elettrotecnica vi sia insegnata come in Germania e qui produca tanti progressi industriali, quanti ne ha prodotti in quella nazione.

Aderendo bensì alla opinione manifestata dal prof. Lombardi, che debba cioè accordarsi un modesto grado di eleggibilità al chimico che non sia ancora divenuto provetto cultore dell'elettrochimica, essi non potrebbero aderire al giudizio reciso che nessuno dei concorrenti possegga per ora tutti i titoli che sono desiderabili per una perfetta eleggibilità. Tale giudizio poggerebbe sulla premessa, da loro non assolutamente accettata, che un buon professore di elettrochimica debba dar prova di un alto grado di competenza non meno nella chimica che nella fisica generale e matematica. Essi invece richiedendo nel professore di elettrochimica soprattutto fondata conoscenza e sicura perizia pratica nella chimica, e prove sufficienti di conoscere e sapere applicare le principali teorie e leggi di quella disciplina, sono d'avviso che più d'uno dei concorrenti possa fin d'ora dettarne un buon insegnamento e contribuire al progresso di essa.

I commissari Cannizzaro, Ciamician e Koerner tengono a fare tale dichiarazione per evitare che sia sin d'ora tolto o scemato il valore dell'eleggibilità che essi sono per accordare. Il numero di punti da loro assegnato a ciascun concorrente eleggibile esprime il loro giudizio sull'avvicinamento maggiore o minore di ognuno di questi al tipo ideale del perfetto e maturo insegnante di questa materia.

Il prof. Cannizzaro a questo proposito rammenta che da un insegnante ben preparato e bene avviato, gli allievi ricavano, durante il periodo ascendente della sua carriera, maggior profitto di quello che ricaveranno nel periodo in cui egli avrà acquistata la piena maturità e raggiunto l'apice della riputazione.

Il prof. Lombardi chiarisce che egli non ardirebbe pretendere in un buon insegnante di elettrochimica una conoscenza della fisica generale e matematica, nonchè della meccanica, più estesa di quella che basti all'interpretazione sicura delle teorie più esatte, ed alla discussione e risoluzione dei problemi più importanti che offre la elettrochimica moderna. Egli, per altro, come ha già detto, ritiene tale conoscenza assolutamente indispensabile per colui che dovrà affrontare con sicurezza le nuove questioni scientifiche. Egli perciò, mentre è d'accordo coi tre colleghi nominati, nell'ammettere che parecchi dei concorrenti posseggano già titoli sufficienti d'idoneità al posto a cui aspirano, non crede di poterne dichiarare alcuno fin d'ora elettrochimico perfetto. A sua volta aderisce all'ultimo concetto manifestato dal presidente, e fa quindi voti che il candidato che verrà prescelto non solo porti nei singoli rami del nuovo insegnamento la competenza necessaria, ma sappia anche con ricerche originali contribuire in modo efficace al progresso della scienza.

Il prof. Cossa avrebbe addirittura desiderato che si fosse ritardato ad aprire il concorso attuale tanto da permettere agli aspiranti di compiere la loro preparazione in modo da meritare senza riserva il grado di professore straordinario. Egli è di parere che per una cattedra di elettrochimica in un istituto superiore, che ha un'indole eminentemente tecnica, l'insegnante, oltre ad avere dato prova di possedere estese e profonde cognizioni di chimica, debba dimostrare di aver atteso a ricerche originali di elettrochimica applicata.

Esame dei documenti e titoli presentati dai singoli candidati.

Carrara prof. Giacomo. — Fu laureato a Padova nel 1886 in chimica e farmacia, e nell'anno seguente in chimica generale.

Conseguì pure ivi, nel 1887, il diploma di magistero per l'insegnamento della chimica. Nello stesso anno fu provvisoriamente incaricato delle esercitazioni di laboratorio per i corsi di chimica e merceologia nel R. Istituto tecnico di Bergamo, dove ebbe più tardi il grado di reggente di 2ª e poi di 1ª classe, e tenne l'insegnamento della chimica. Nel 1891, fu assunto come primo preparatore nell'Istituto chimico dell'Università di Padova e dal 1892 vi tiene fino ad ora il posto di assistente. Nel 1894, ottenne ivi la libera docenza di chimica generale, e dalla R. Accademia dei Lincei un premio di fondazione Carpi per un lavoro sulla dissociazione elettrolitica. Ottenne già la eleggibilità a professore straordinario di chimica generale a Cagliari nel 1897 con punti 65[70 e di chimica farmaceutica a Palermo nello stesso anno con punti 40[50.

Le prime pubblicazioni del dott. Carrara riguardano argomenti di chimica organica pura, e furono eseguite a Padova nel laboratorio del prof. Spica. In seguito invece egli si è dedicato specialmente alla chimica fisica, coltivando segnatamente la parte elettrochimica. Non ostante che egli non abbia presentati speciali lavori di chimica analitica all'infuori di un'analisi di acqua minerale, pure la sua perizia nell'analisi chimica risulta evidente e dalle stesse sue ricerche di chimica fisica, e massime dallo studio sulle selenetine, una nuova serie di composti del selenio. Fra le sue ricerche di chimica fisica merita una menzione speciale quella sul peso molecolare dell'acqua ossigenata, quelle sulle relazioni del potere rotatorio e della colorazione delle so-

luzioni con la teoria della dissociazione e diverse altre sulla velocità di alcune reazioni in varî solventi.

I suoi studî più importanti sono però quelli riguardanti la dissociazione elettrolitica in solventi diversi dall'acqua, argomento nel quale può dirsi che il Carrara di preferenza ad ogni altro autore abbia portato pel primo un largo e valido contributo. Già la prima pubblicazione su questo argomento gli valse il premio Carpi, che l'Accademia dei Lincei gli conferì nel 1894; proseguendo indefessamente in tali ricerche, egli trovò ciò che oggi è generalmente ammesso e che era contrario all'opinione allora predominante, che l'azione ionizzatrice del solvente dipende non esclusivamente dalle sue proprietà fisiche, ma anche da una reciproca azione fra esso e la sostanza disciolta.

Fra gli altri lavori riguardanti l'elettrochimica giova poi menzionare quello sulla ionizzazione dell'alcool metilico, che presentava notevoli difficoltà sperimentali, e l'altro sulla elettrostrizione dei ioni.

Fra i titoli del prof. Carrara, ha speciale importanza il corso di elettrochimica da lui professato nello scorso anno scolastico all'Università di Padova per incarico ministeriale coll'approvazione del Consiglio superiore della Pubblica Istruzione.

Per la ristrettezza del tempo successivo alla data dell'incarico in questo primo anno dell'insegnamento in corso non potè estendersi oltre i limiti della parte teorica e generale della materia.

Campetti prof. Adolfo. — Fu laureato in fisica all'Università di Pisa nel 1888, con brillante classificazione; ebbe nel 1889 un posto di perfezionamento dall'Opera pia « Lavagna ». Nel 1889 ebbe incarico dell'insegnamento della fisica presso l'Accademia militare di Torino, dove fu più tardi promosso nel ruolo organico dei professori. Dal 1890 tiene l'assistenza presso il prof. Naccari nell'Istituto fisico della R. Università di Torino. Nel 1898 ottenne per titoli la libera docenza di fisica sperimentale in quell'Università, ove nello scorso anno professò un corso libero di fisica chimica.

Presenta diciotto lavori, dei quali alcuni si riferiscono ad argomenti di elettrologia e fisica generale, e costituiscono pregevoli ricerche sperimentali e teoriche, non direttamente attinenti alla elettrochimica.

Nel campo di questa rientrano più o meno direttamente gli altri lavori del Campetti, nei quali egli studia la trasformazione dell'energia in alcune pile elettriche, i fenomeni termici secondarî che hanno luogo agli elettrodi, la differenza di potenziale fra le soluzioni alcooliche ed acquose di un medesimo sale, e fra un sale solido e la sua soluzione, l'influenza della natura del solvente e della temperatura sulla velocità dei ioni, le proprietà degli elettrodi di allumio e magnesio nella elettrolisi di soluzioni alcaline.

Le ricerche sperimentali appaiono condotte con cura minuziosa, le conseguenze tratte con acume critico e sobrietà lodevole. Alcune di queste hanno una vera importanza scientifica nei riguardi di alcune ipotesi e teorie formulate nel campo della elettrochimica, fornendone una verifica sperimentale.

Anche il sunto delle lezioni di fisica chimica tenute all'Università di Torino contiene una trattazione ordinata dei principali fenomeni e teorie che interessano i fondamenti di questa scienza e le sue applicazioni. In essa il concorrente appare dal complesso dei suoi titoli sufficientemente versato, e nello studio di essa porta un corredo completo di cognizioni fisiche e matematiche. Mancano però fra i lavori del Campetti vere e proprie ricerche di chimica.

Miolati dott. Arturo. — Ha conseguito il diploma di chimico industriale nel Policlinico federale di Zurigo nel 1889, ed ottenne in quell'Università il dottorato in filosofia (sezione scienze matematiche e naturali).

Nell'anno 1890-91 fu assistente privato del prof. Hantzsch a Zurigo, nel 1891-92 assistente del prof. Lothar Meyer a Tubinga, nel 1892-93 nuovamente assistente di Hantzsch. Nel 1893 fu assunto in qualità di 2° preparatore presso l'Istituto chimico della R. Università di Roma, dove nel 1895 divenne 1° preparatore e nel 1898 assistente; posizione che occupa tuttora. Nel 1894 ebbe la libera docenza in chimica generale all'Università di Roma, da quell'epoca professò corsi liberi di stereochimica, reazioni di chimica organica, derivati aromatici, materie coloranti, complementi di chimica inorganica e conferenze di chimica.

Presenta certificati lusinghieri dei professori Hantzsch, Lothar Meyer e Cannizzaro. Nel 1896 conseguì la eleggibilità a straordinario di chimica docimastica presso la Scuola degli ingegneri di Palermo con punti 42/50 e nel 1897 a straordinario di chimica generale a Cagliari con 61/70.

Presenta trentadue pubblicazioni, di cui ventisette riguardano ricerche di chimica organica, inorganica e chimica fisica, mentre tre sono traduzioni e le altre lavori di recenzione (sunti ed estratti).

Presenta, inoltre, sei registri di lezioni tenute nei suoi corsi liberi di chimica all'Università di Roma, e, finalmente, un brevetto tedesco ed uno italiano per un metodo di preparazione elettrolittica del perclorato di calcio.

Fra i lavori di chimica otto si riferiscono ai derivati del tiazolo ed alla isomerie delle ossime. Parecchi di essi costituiscono veri modelli di ricerca sperimentale: merita di essere citato specialmente quello sull'acido rodaninico. Il lavoro sui punti di fusione delle miscele ha avuta una marcata importanza nello sviluppo delle teorie di soluzione solide.

Sono degni di nota particolare i lavori del Miolati nella chimica inorganica, verso la quale egli ha principalpente rivolta la sua attività scientifica, e dove egli si serve per meglio raggiungere il suo scopo speciale anche di molti metodi di ricerca fisicochimica.

Dieci lavori del concorrente più da vicino attinenti ad argomenti di elettrochimica fanno fede che egli non solo conosce bene le teorie di questo ramo della fisica chimica, ma ne sa applicare con discernimento i metodi di ricerca parallelamente a quelli della fisica sperimentale quando questi giovano alla risoluzione di un problema chimico particolare. Questa osservazione è fatta giustamente da Ostwald a proposito di un lavoro del Miolati nel giornale di chimica-fisica da lui pubblicato, (vol. XII, pag. 392).

Fra tutti i concorrenti, ed anzi tra i giovani chimici italiani, Miolati è forse quello che con maggiore successo ha coltivato e coltiva con una certa preferenza la chimica inorganica.

In questa egli dimostra una singolare perizia, tanto per la parte analitica, quanto per la preparazione e lo studio dei composti complessi, nonchè uno stretto rigore nelle deduzioni scientifiche doti le quali sono senza dubbio di grande importanza nello studio della elettrochimica.

Nelle sue lezioni di chimica complementare egli ha trattato molte quistioni attinenti alla fisica chimica, e nei due brevetti descrive un metodo originale per la preparazione del perclorato d'ammonio mediante la trasformazione del perclorato di calce ottenuto per via elettrolitica.

Montemartini dott. Clemente. — Fu laureato in fisica nel 1885 a Pavia, e durante l'anno 1885-86 assistente di tale materia in quella Università. Nell'autunno 1886 fu nominato assistente di chimica docimastica presso la R. Scuola di applicazione per gli ingegneri di Torino. Nel 1893 ottenne presso l'Università di Torino la libera docenza di fisica-chimica e, trasferitosi a Roma, fu accolto nel laboratorio per le applicazioni della chimica diretto dal prof. Paternò. Nel 1894 divenne assistente all'Istituto chimico-farmaceutico della Università di Roma e da quell'anno tenne in questa un corso libero di chimica fisica di cui presenta i registri cogli argomenti trattati nelle lezioni. Esibisce certificati lusinghieri dei professori Cossa e Cannizzaro. Ottenne già

l'eleggibilità in due concorsi universitari a professore straordinario di chimica

Presenta trentacinque monografie originali, delle quali alcune in collaborazione con altri. I suoi lavori appartengono al campo della chimica organica ed inorganica, a quello della chimica tossicologica ed alla chimica-fisica. Dal loro studio risulta la piena perizia del Montemartini nei metodi di analisi e di ricerca, nonchè la sua vasta e profonda conoscenza della chimica minerale ed organica.

Sono notevoli il lavoro sulla determinazione del boro nei minerali complessi e le ricerche intorno all'azione dell'acido nitrico sui metalli, sul fosforo.

Pregevole il metodo da lui dato nei due lavori sulla determinazione quantitativa della morfina nell'oppio.

Le ulteriori ricerche si rivolgono sempre più al campo della chimica fisica, trattando prima dell'attrito interno delle soluzioni saline, poi di argomenti di crioscopia e sperimentando in collaborazione del prof. Paternò nuovi solventi. L'autore, dopo risolti sperimentalmente interessanti problemi relativi ad alcuni acidi organici, torna però sempre più decisamente al primo indirizzo, cercando di risolvere problemi di chimica inorganica mediante i metodi della chimica fisica.

L'incisione dei lavori presentati dal dott. Montemartini documenta la sua completa coltura chimica, che è fuori del comune, e dimostra che egli potrà con successo applicarsi all'insegnamento di qualsiasi parte della chimica.

Per quanto manchino fra i suoi lavori vere ricerche sperimentali di elettrochimica, egli ha dimostrato nelle sue lezioni di essersi occupato abbastanza seriamente anche di questo ramo della scienza chimica.

Straneo dott. Paolo. — Ha frequentato negli anni 1892-93 e 1893-94 i due primi corsi della scuola speciale di chimica industriale, e poi nei due anni successivi il terzo e quarto corso della sezione VI (scuola per gli aspiranti allo insegnamento di scienze matematiche e naturali) presso il Politecnico Federale di Zurigo. Nel 1897 conseguì presso l'Università di quella città per titoli e per esame il dottorato di filosofia (sezione di scienze matematiche, fisiche e naturali). Nel 1899 gli venne per titoli conferita la libera docenza di fisica matematica all'Università di Roma ed alla fine di quell'anno fu incaricato dalla Giunta direttiva del R. Museo industriale di Torino di un corso speciale di elettrochimica e dell'allestimento del relativo laboratorio. Egli professò ivi detto insegnamento nei due anni accademici decorsi, e presenta sul risultato di esso un certificato favorevole del presidente della Giunta direttiva, corroborato dalla Relazione della Commissione che fu delegata ad assistere agli esami. In questa viene espresso l'avviso che, senza modificare sostanzialmente l'indirizzo generale dato al corso, esso possa rendersi più conforme allo scopo, dando uno sviluppo maggiore alla parte della elettrochimica applicata.

Lo Straneo presenta al concorso dieci lavori originali, dei quali taluno comprende parecchie monografie intorno ad un medesimo argomento, così coordinate da costituirne una trattazione organica e per alcune parti esaurienti.

I primi, e quelli che hanno scientificamente la maggiore importanza, hanno per loro natura nettamente impronta di lavori di fisica matematica e sperimentale. Si riferiscono in gran parte alla fisica del calore e sono condotti sulle tracce di Fourier e di Weber applicando ai problemi della propagazione termica metodi di assoluto rigore matematico. A proposito di essi il prof. Lombardi ritiene che, sebbene gli argomenti che vi si trattano non siano strettamente attinenti alla elettrochimica, essi non possono tuttavia lasciarsi del tutto fuori di considerazione nell'attuale concorso, poichè essi apportarono un pregevole contributo alla conoscenza delle conducibilità termiche ed elettriche e dei fenomeni che hanno luogo al contatto di corpi solidi diversi ed alla verifica delle teorie termodinamiche sulle quali la elettrochimica moderna ha stabilito le sue basi.

Gli altri lavori dello Straneo rientrano tutti più o meno direttamente nel campo di questa scienza, della quale in una sua conferenza egli riassume concisamente lo sviluppo storico e delinea i progressi e lo scopo.

Il riassunto delle sue lezioni al Museo industriale di Torino, prosiegue il prof. Lombardi, non abbraccia che la prima parte fondamentale del suo insegnamento e venne da lui compilato con molta chiarezza, esponendovi in forma elegante la teoria generale degli equilibri chimici in base ai principî più generali della termodinamica, nonchè le teorie moderne della dissociazione elettrolitica. Il modo di trattare questi argomenti potrebbe apparire soverchiamente elevato ed astratto, qualora il corso non fosse inteso alla istruzione superiore dei giovani ingegneri, i quali vi apportano una completa preparazione nella matematica, fisica e meccanica.

In relazione agli altri lavori del concorrente, il prof. Lombardi fa rilevare la genialità della ipotesi su cui l'autore ha basata la sua *Teoria dei Voltametri ad elettrodi di alluminio*, trasportando nel campo della elettrochimica il concetto universalmente accettato nella fisica dei mezzi magnetici ed isolanti, che la polarizzazione dovuta ad una forza alternante vi abbia luogo con un sensibile ritardo di tempo, in conseguenza del quale viene dissipata una quantità di energia. Tale interpretazione, resa verosimile dall'analogia del fatto che qui interviene con altri che furono già bene studiati, sarebbe forse sfuggita a chi non avesse avuta grande famigliarità coi fenomeni che accompagnano l'impiego delle correnti alternate. L'interpretazione delle reazioni chimiche che si manifestano nella decomposizione elettrolitica del tartrato doppio di sodio e potassio non ha per lo stesso commissario importanza fondamentale, perchè la discussione di essa non è fatta dall'autore che in via accidentale.

Il prof. Lombardi rileva la semplicità dei mezzi con cui lo Straneo ha eseguita la misura della diffusione del sodio attraverso al mercurio, e l'importanza che il risultato può avere nell'applicazione pratica di questo metodo elettrolitico di astrazione.

Egli attribuisce finalmente un grande valore all'ultimo lavoro del concorrente sulla misura della diffusione elettrolitica e della mobilità dei ioni, poichè gli sembra che questi, introducendo nella trattazione di un importantissimo problema di elettrochimica i metodi già adottati da H. F. Weber nello studio della idrodiffusione, ed analoghi a quelli con cui furono risolte molte delle questioni più interessanti sulla propagazione del calore, ne abbia perfezionata la teoria e resa la misura più esatta e spedita.

Egli richiama finalmente l'attenzione della Commissione sulla brevità e rapidità della carriera scientifica del prof. Straneo, e sul risultato lusinghiero che il suo insegnamento fin dai primi anni conseguì nella Scuola di Torino, esprimendo da parte sua nettamente l'opinione che la natura degli studî fatti dal concorrente, e la singolare attitudine da lui mostrata nelle indagini sperimentali, nonchè la perfetta conoscenza dei più sottili metodi di analisi matematica gli assicurino fin d'ora i requisiti più essenziali per diventare un buon insegnante d'elettrochimica, sebbene sin qui gli siano mancati il tempo ed i mezzi per approfondire alcuni capitoli della chimica, e per famigliarizzarsi completamente coi suoi metodi di analisi.

I commissari Cannizzaro, Cossa, Ciamician e Koerner apprezzano a loro volta le estese cognizioni del dott. Straneo nella fisica e nell'elettrologia. Essi però non hanno potuto esimersi dal rilevare in lui l'assoluta mancanza di prove di quella speciale perizia nell'analisi chimica e nello studio delle reazioni chimiche che è indispensabile per coltivare con successo la vera elettrochimica.

Dai due soli lavori in cui v' ha qualche cenno di reazioni chimiche hanno invece rilevata la poca attenzione da lui posta nell'interpretazione di esse.

Non si spiegherebbe altrimenti perchè, per interpretare la precipitazione all'anodo del tartrato monopotassico nell'elettrolisi del tartrato sodico potassico, in luogo di accettare la spie-

gazione più ovvia dell'azione dell'acido tartarico sul tartrato doppio, abbia ricorso alla scissione di esso nei due ioni $\overset{+}{\mathrm{Na}}$ e $\mathrm{C_2 . H_4 . \overset{-}{O}_2}\left\{\begin{array}{l}\mathrm{COO-\;-}\\ \mathrm{COOK}\end{array}\right.$ che è in diretta opposizione a tutto ciò che si conosce sul comportamento elettrolitico dei sali neutri alcalini degli acidi bibasici, e che ciò abbia fatto senza fermarsi a rilevare l'anomalia ed a dimostrarla.

Ha anche destato la loro meraviglia il modo con cui egli ha spiegata la riduzione del cromato sodico in sesquiessido di cromo per l'azione diretta del sodio al catodo con uno sviluppo d'eccesso di ossigeno.

Alle osservazioni del prof. Lombardi che lo Straneo potrebbe supplire con studio ulteriore alle lacune che presenta la sua coltura chimica, il prof. Cannizzaro rammenta ciò che è affermato nei varî pareri inseriti nella sua nota, che cioè è agevole ad un chimico supplire alla deficienza delle conoscenze fisiche necessarie per l'elettrochimica, mentre non è così facile supplire alla deficienza di perizia chimica ad un fisico, il quale dovrebbe tornare a scuola e percorrere il lungo e graduato tirocinio che si richiede per addestrarsi nella pratica chimica. Ne varrebbe la pena di costringere a far ciò un distinto fisico matematico, deviandolo dal corso dei suoi studî, nei quali egli potrebbe altrimenti rendere segnalati servizi alla scienza ed all'insegnamento.

A questo proposito il prof. Cannizzaro, ricordando ciò che ha pubblicato nella sua nota, crede che il dott. Straneo potrebbe, con vantaggio di una scuola di chimici, fare un insegnamento teorico di fisico-chimica, sviluppando e perfezionando la parte generale che egli trattò nel suo corso di elettrochimica, ma che non riuscirà mai ad impartire un insegnamento efficace della parte speciale ed applicata della detta disciplina.

A questo concetto del prof. Cannizzaro, si associano ancora in massima i colleghi Ciamician e Koerner.

Risultato della votazione per la eleggibilità e graduazione dei concorrenti.

La votazione per dichiarare la eleggibilità dei diversi concorrenti ebbe luogo per schede segrete dopo esaurito l'esame dei documenti, la discussione dei titoli e la lettura dei giudizî formulati da ognuno dei Commissarî.

Tale votazione ebbe per risultato i seguenti punti:

Carrara Giacomo, eleggibile (quattro si ed uno no);
Campetti Adolfo, ineleggibile (quattro no ed uno si);
Miolati Arturo, eleggibile (quattro si ed uno no);
Montemartini Clemente, eleggibile (quattro sì ed uno no);
Straneo Paolo, ineleggibile (quattro no ed uno si).

La votazione aperta per la graduazione dei candidati risultati eleggibili diede il risultato seguente:

Primo: Miolati Arturo, a maggioranza;
Secondo: Carrara Giacomo, a maggioranza;
Terzo: Montemartini Clemente, a maggioranza.

Alla discussione dei punti di merito da assegnare a ciascun candidato eleggibile, il prof. Koener premette che egli intende nella graduatoria di tener conto non solamente del merito scientifico e didattico, ma anche dell'attitudine di ogni candidato al posto speciale di cui si tratta nel presente concorso.

La votazione aperta ha per risultato la seguente classificazione:

Miolati Arturo, punti quarantacinque su cinquanta (45|50 a maggioranza);

Carrara Giacomo, punti quarantaquattro su cinquanta (44|50 a maggioranza);

Montemartini Clemente, punti quarantadue su cinquanta (42|50 a maggioranza).

Roma, il 20 novembre 1901.

La Commissione:
S. Cannizzaro, *presidente* — Giacomo Ciamician — Alfonso Cossa — Luigi Lombardi — Guglielmo Koerner, *relatore*.

Chimica. — *Sull'insegnamento dell'Elettrochimica.* Nota del Socio S. Cannizzaro.

Dovendosi introdurre nelle nostre scuole politecniche l'insegnamento dell'elettrochimica, sorse la questione di quali doti debbano essere forniti e quali indirizzo di studî debbano avere coloro che saranno chiamati ad iniziare questo nuovo insegnamento ed a diffondere le applicazioni dell'energia elettrica nella nostra industria chimica.

Alcuni hanno da noi creduto che i fisici matematici e gli elettrotecnici sieno quelli che naturalmente debbano essere chiamati a tale ufficio. Si è così sollevata una questione, che fu agitata anche alcuni anni fa in Germania, ma che ora è colà completamente risolta, poiché tutti ormai sono concordi nel richiedere che l'elettrochimico sia prima di ogni altra cosa un chimico provetto, conoscitore profondo della chimica generale, inorganica ed organica e padrone assoluto dell'analisi chimica e dell'arte sperimentale. In questo senso si sono concordemente espressi diversi illustri elettrochimici tedeschi, insegnanti ed industriali, in alcune pubblicazioni a stampa (1) od in lettere nelle quali rispondevano a domande che io avevo fatto loro rivolgere.

Il fisico e l'elettrotecnico è certamente in grado di svolgere benissimo una parte dell'elettrochimica, specialmente quella che per mezzo della termodinamica entra nel campo della fisica-matematica, ma non può in alcun modo, senza una seria e lunga preparazione chimica, trattare dell'applicazione dell'energia elettrica nei processi chimici industriali, dell' opportunità o del modo col quale si dovrà p. e. stabilire il loro controllo analitico, dei rapporti chimici ed economici che i procedimenti elettrolitici potranno avere con altri metodi chimici, già esistenti o nuovi e che fossero in grado di far loro concorrenza.

L'industria elettrochimica è troppo intimamente connessa alla chimica industriale e solamente un chimico può essere chiamato ad insegnarla; un chimico che sia naturalmente in grado d'intendersi con quelli che gli dovranno fornire l'energia elettrica.

L'Oettel, direttore di una delle principali fabbriche elettrochimiche tedesche, scrive quanto segue:

« Quello che noi richiediamo dal laboratorio elettrochimico, è « lo studio di reazioni chimiche, che avvengano sotto l'influenza « della corrente elettrica. Lo scopo è quindi puramente chimico, « l'elettricità è solamente il mezzo di raggiungere lo scopo.

« L'elettrochimico adopera relativamente poche installazioni « elettriche, al contrario in maggior grado quelle in cui egli ha « bisogno anche per altre ricerche chimiche e che egli trova solamente in un laboratorio chimico completamente montato. « Già perciò il laboratorio elettrochimico appartiene agli istituti « chimici, ciò che è anche confortato da un altro argomento. « La fisica è una disciplina di una tale vastità, che ad un suo « cultore è assolutamente impossibile di padroneggiare anche la « chimica in modo tale da poter dirigere proficuamente un insegnamento elettrochimico pratico. Al chimico invece non è « troppo difficile di ecquistare quelle cognizioni d'elettrotecnica « sufficienti per poter sperimentare colla corrente elettrica ». E quest'ultimo concetto è anche espresso in una recente lettera del prof. K. Elbs dell'Università di Giessen: « Quelle poche cognizioni che l'elettrochimico deve avere nel campo dell'elettrotecnica, egli le acquista da solo in poche settimane lavorando « di elettrochimica. Io sono completamente dell'avviso, che l'elettrochimico debba essere in primo luogo un bravo chimico; una « cultura elettrotecnica è secondaria quando egli abbia solide « cognizioni fisiche ».

---

(1) F. Oettel, *Il compito dell'insegnamento elettrochimico nelle scuole politecniche*, Zeit. f. Electrochemie II, 657; v. Knorre, *Sull'insegnamento elettrochimico nei politecnici*, id. III, 61; R. Lorenz, *Sull'educazione dell'elettrochimico*, Halle, 1901; F. Foerster, Zeitschr. f. Elektrochemie, VI, 453; vedi anche Zeitschr. f. Elektrochemie, IV, 5, 19.

« In certi ambienti elettrochimici e meccanico-tecnici, scrive « il prof. Lorenz del politecnico di Zurigo, è talvolta sostenuta « la tesi, che il compito dell'elettrochimico possa essere a poco « a poco disimpegnato dall'elettrotecnico. Questo modo di vedere « si è potuto forse formare, tenendo conto solamente di quelle « industrie, che sono, più di ogni altra, collegate all'elettrotec- « nica, come ad esempio la fabbricazione del carburo di calcio. « Non si dimentichi però, che in questo caso si tratta di un pro- « cesso chimico di una speciale semplicità, il cui sviluppo tec- « nico può considerarsi come finito e che deve perciò essere ri- « tenuto quale una straordinaria eccezione. L'industria elettro- « chimica verrà creata da chimici elettricisti e può solamente « da questi essere tenuta durevolmente alla dovuta altezza ».

E non meno apertamente e categoricamente si esprime il Foerster, professore al politecnico di Dresda, in una recente lettera: « È un fatto che l'elettrochimica fu molte volte da principio « protetta dall'elettrotecnica, anzi da questa fu chiamata in molti « luoghi in vita. Ma questi primordi non hanno avuto fortuna, « appunto perchè i compiti della elettrochimica non erano elet- « trotecnici, ma chimici e precisamente il più delle volte pro- « blemi chimici veramente difficili e complicati. Di fatto, tutte « le grandi industrie elettrochimiche furono create da chimici, « che appresero facilmente le cognizioni elettrotecniche a loro « necessarie. Allo sviluppo della raffinazione del rame, da parte « di Kiliani, che assieme poi all'Hérault ha organizzato corret- « tamente la preparazione dell'alluminio, ai lavori riguardanti « la preparazione degli idrati alcalini e del cloro di Stroof in « Griesheim, alla preparazione elettrolitica dei clorati da parte « di Gall, ecc. ecc., l'elettrotecnica può soltanto opporre, che « la preparazione dell'ozono è dovuta in gran parte ad elettro- « tecnici.

« In questo caso però la parte chimica, in cui di solito stanno « tutte le difficoltà, era stremamente facile. Le nostre grandi « fabbriche poi, hanno posto i loro reparti elettrochimici esclu- « sivamente sotto la direzione di chimici, il Le Blanc in Höchst, « l'Oettel nelle grandi fabbriche dei successori Heyden, Buchner « in quelle della firma Boehringer e figli, Quincke nelle fabbri- « che di Eberfeld, ecc. ecc. Anche nelle nostre scuole superiori « le cattedre di elettrochimica sono occupate tutte da chimici, « l'unica eccezione è data dal prof. Heim in Hannover, un elet- « trotecnico, che divide però ora completamente le idee da me « sostenuto:

« All'adunanza dei naturalisti tedeschi di quest'anno, secondo « una nuova suddivisione delle materie, l'elettrochimica doveva « essere aggregata all'elettrotecnica. Su mia proposta l'assem- « blea generale ha però deciso all'unanimità che l'elettrochimica « non deve essere annessa all'elettrotecnica, ma alla chimica, e « bisogna notare che la maggioranza dei soci della suddetta so- « cietà è formata da industriali.

« Io non saprei veramente, come poi un elettrotecnico possa, « specialmente in laboratorio, insegnare elettrochimica, poichè « solamente colla legge di Ohm e colle misurazioni di intensità « e tensione, non si fa nulla. L'elettrochimico deve seguire la « sua elettrolisi con l'occhio della mente, mentre per fare questo « manca all'elettrotecnico ogni esperienza. Inoltre dinanzi ai « composti organici non sa assolutamente che fare.

« Io spero perciò che in Italia, nell'organizzazione delle scuole « d'elettrochimica non si commetterà un errore, verso il quale, « circa sette od otto anni fa, anche da noi si propendeva e dal « quale ci siamo poi tanto più energicamente e generalmente « allontanati, quanto più lo sviluppo dell'elettrochimica, spe- « cialmente nell'industria, progrediva ».

Però, sebbene io creda formalmente che l'insegnamento dell'elettrochimica in una scuola politecnica si debba affidare solamente a chi possegga una solida coltura chimica, sono il primo ad essere persuaso che, l'intervento di un fisico matematico nell'insegnamento di una scuola d'ingegneri chimici può essere non solo di somma utilità, ma che sia quasi anche una necessità. « Colui che si vuole dedicare in modo speciale all'elettrochimica, « dice il Lorenz nell'opuscolo citato, non può accontentarsi di « frequentare soltanto il corso di elettrochimica, ma le sue co- « gnizioni devono abbracciare tutto il campo della fisico-chi- « mica ».

Oggigiorno molte parti della chimica teoretica possono essere assoggettate ad un elevato trattamento matematico ; uno studio della meccanica chimica basato sulla termodinamica, come fanno il Gibbs, il Plank, il Duhem, il van Laar nei loro libri, può essere un utilissimo complemento alla coltura di elevati ingegneri chimici, ma non può mai da se solo formare un corso d'elettrochimica.

Infatti noi vediamo, per esempio, che nella sezione di chimica industriale del politecnico di Zurigo, il corso di elettrochimica è preceduto da lezioni generali di fisico-chimica e da esercitazioni relative ed è poi completato da lezioni sulla termochimica, sulla dinamica chimica, sulla statica chimica e sulla termodinamica chimica, corsi che vengono suddivisi, secondo il sistema tedesco, in varî semestri.

Ciò converrebbe fare anche in Italia nonostante che uno dei fondatori della moderna elettrochimica, Svante Arrhenius, parlando in una recente pubblicazione del valore della trattazione matematica di alcuni problemi elettrochimici, fatta dal Plank e da altri matematici, si sia espresso in questi termini:

« Le deduzioni termodinamiche da essi date non hanno contri- « buito in un grado degno di nota ad aumentare il nostro posi- « tivo sapere; ma sono da considerarsi come un rifacimento pre- « valentemente formale, sebbene molto elegante, della trattazione « teoretica già esistente del materiale empirico ».

Erano già stampate le pagine precedenti, quando ho ricevuto altri pareri autorevoli, che concordano con quelli già da me sopra esposti. Stimo conveniente pubblicare quelli del prof. Lorenz insegnante di elettrochimica nel politecnico di Zurigo, del sig. G. Lunge e del sig. H. F. Weber, professore il primo di chimica industriale ed il secondo di fisica e di elettrotecnica nel detto politecnico.

Voglio sperare che il deciso parere di una personalità come il Weber, avrà sufficiente autorità su quelli elettrotecnici, che saranno chiamati a giudicare o a dar consigli sulla scelta degli insegnanti di elettrochimica in Italia.

Da una recente lettera del prof. Lorenz, stralcio quanto segue:

. . . .

« Nelle mie lezioni sull'elettrochimica industriale tratto la ma- « teria presso a poco come nel trattato di elettrochimica tecnico « dell'Haber. Accumulatori, carburi, cloro, acido cloridrico, soda, « clorati, alluminio, sodio, magnesio, rame, zinco, ecc. ecc. Nelle « lezioni invernali svolgo l'elettrochimica teorica su per giù « come è esposta nel libro del Le Blanc.

« Mi compiaccio assai, che il prof. Cannizzaro voglia interve- « nire energicamente in favore dell'eletrochimica. Lo ossequi da « parte mia e gli presenti i miei auguri e voti. È completamente « assurdo ed inopportuno (*gänzlich verkehrt und unsachgemäss*) « d'affidare l'elettrochimica agli elettrotecnici. Anche in Germania « si dovette in principio combattere questa aspra lotta; ora è « da molto tempo decisa in favore dei chimici.

« L'elettrochimica è assolutamente una branca della *chimica* « e deve essere trattata da un *chimico*, solamente questo può « produrre in quel campo, qualche cosa di veramente utile ».

L'illustre prof. G. Lunge mi ha diretto poi la lettera seguente:

Technisch-chemisches Laboratorium
Eidgenössisches Polytechnikum
Zürich,

Zurigo, il 19 ottobre 1901.

Illustrissimo maestro e collega,

« Ho ricevuto la sua lettera del 16 e le bozze della sua Nota « *sull'insegnamento dell'elettrochimica*. È appena necessario di

« dire, che io sono in pieno accordo coi signori Oettel, Förster « e Lorenz, in quanto che l'elettrochimica deve essere insegnata « da un chimico, ma non da un fisico o da un elettrotecnico. Le « operazioni dell'elettrochimica sono in fondo delle reazioni *chi- « miche*, che sono prodotte dalla forza fisica dell'elettricità; ma « questo è un caso analogo alle mille reazioni prodotte da un'altra « forza fisica, il calore, senza che alcuno pensi a delegare l'in- « segnamento di tali reazioni ad uno specialista di riscaldamento. « L'elettricità è solamente uno degli aiuti del chimico scientifico « ed industriale, come il calore, o le pompe per i gas, per i li- « quidi, ecc. ecc.

« Secondo il suo desiderio, ho sottomesso questa questione an- « che al mio collega sig. H. F. Weber, l'eminente professore di « fisica e specialista per l'elettricità. Le accludo la sua risposta, « colla quale dichiara di essere della stessa mia opinione.

« Accetti i più rispettosi e cordiali saluti, dal suo devotis- « simo

« G. LUNGE ».

Ed ecco in fine la lettera del prof. H. F. Weber:

Prof. D.r H. F. Weber
Physikalisches Instituit
des
Eidgenöss. Polytechnikums
Zürich.

Onorevole signor collega!

« Rispondo volentieri al suo invito, di esprimere la mia opi- « nione sulla questione: se l'elettrochimica debba essere inse- « gnata da un fisico o da un chimico.

« Il mio modo di vedere è il seguente: Nel vasto campo del- « l'elettrochimica il compito dell'elettricità è così piccolo e di « natura così semplice, che la scelta di un fisico come inse- « gnante di elettrochimica deve essere dichiarata assurda (*ge- « radezu sachwidrig*).

« Al signor Cannizzaro invio i più cordiali saluti.

« Colla migliore stima, suo devotissimo
« H. F. WEBER.

« Zurigo, 18 ottobre 1901 ».

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO - Lunedì 2 dicembre 1901

Presidenza del Presidente SARACCO.

La seduta è aperta (ore 15,20).

CHIALA, segretario, legge il processo verbale dell'ultima tornata, che è approvato.

Sunto di petizioni.

CHIALA, segretario, legge pure il sunto delle petizioni pervenute al Senato.

Messaggio del presidente della Camera dei deputati.

CHIALA, segretario, dà lettura di un messaggio del presidente della Camera dei deputati che trasmette al Senato i seguenti disegni di legge, già approvati dall'altro ramo del Parlamento:

1° Soppressione del Comune di San Giovanni Battista ed aggregazione a quello di Sestri Ponente;

2° Costituzione in Comune autonomo delle frazioni di Nardodipace ed altre;

3° Maggiore spesa pel monumento a Mazzini in Roma;

4° Sui segretari ed altri impiegati comunali e provinciali.

Sono trasmessi agli Uffici.

Messaggio del presidente della Corte dei conti.

COLONNA D'AVELLA, segretario, dà lettura di una lettera del presidente della Corte dei conti relativa alle registrazioni con riserva fatte, nella 2ª quindicina di novembre, dalla Corte stessa.

Ringraziamenti.

PRESIDENTE. Comunica i ringraziamenti delle famiglie dei compianti senatori Pallavicini Emilio, Morelli Domenico e Puccioni, per le onoranze rese dal Senato in memoria dei loro congiunti.

Congedi.

Si accordano alcuni congedi.

Svolgimento dell'interpellanza del senatore Vitelleschi al presidente del Consiglio sopra alcune disposizioni contenute nel nuovo Regolamento circa le attribuzioni del presidente e del Consiglio dei ministri.

VITELLESCHI. Esamina specialmente tre disposizioni del R. decreto 14 novembre 1901, che determina le attribuzioni del presidente e del Consiglio dei ministri:

1. La nomina di senatori;

2. Le proposte di trattati internazionali e le altre questioni relative;

3. Le nomine del ministro della R. Casa, del Prefetto di Palazzo e dell'aiutante di campo generale.

Dichiara che non è animato da spirito di parte, nè da soverchio zelo. Egli vorrebbe che fossero rispettate le nostre istituzioni, perchè possano funzionare regolarmente ed armonicamente.

Alla sostanza stessa delle nostre istituzioni toccano le improprietà del decreto 14 novembre 1901.

È al Re che, secondo un articolo dello Statuto, spetta la nomina dei senatori e non ai ministri; i quali sono consiglieri della Corona.

D'altra parte il prestigio e l'autorità del Senato non sono state accresciute dal fatto che i decreti di nomina dei senatori non sono ritenuti dalla pubblica opinione una emanazione diretta del Sovrano.

Qualora si seguissero le disposizioni del decreto 14 novembre 1901, il Senato diventerebbe un collegio d'impiegati a riposo, una cancelleria destinata a mettere la polvere, *pro forma*, sui progetti di legge.

Sarebbe inoltre una emanazione del Governo, l'espressione di un unico partito, se un Ministero avesse lunga vita.

Nè crede razionale che la Camera alta diventi una emanazione di quella elettiva, i cui progetti di legge deve rivedere, riesaminare.

Inoltre il Senato è chiamato ad esercitare funzioni di magistratura, qualora si debbano giudicare i ministri.

Anche per questo rispetto, non crede che il Senato debba essere un'emanazione ministeriale.

Per costituire la Camera alta nei diversi paesi non vi sono che due metodi: l'elezione o la nomina Regia. In Italia ora si sarebbe creato un terzo metodo: la nomina ministeriale. Dimostra gl'inconvenienti di alterare le disposizioni statutarie, specialmente in rapporto alla costituzione del Senato.

Si rimette al giudizio dell'assemblea sulle sue osservazioni.

Parla poi delle nomine di alcuni ufficiali intimi che circondano la Corona.

Accenna alla disposizione per la quale il Consiglio dei ministri impone alla Corona tali nomine.

Può accadere che il Re sia obbligato a sopportare persone a lui non gradite. Trova opportuno che in Senato sorga qualche osservazione su tale limitazione dei diritti della Corona.

Quanto ai trattati internazionali, lo Statuto è esplicito.

Uno dei grandi vantaggi delle Monarchie è quello di poter fare una politica estera, la quale è fatta male nelle Repubbliche.

Vi sono dei trattati che richiedono delle grandi responsabilità; potrebbesi rimpiangere in tal caso la disposizione del decreto 14 novembre 1901 che, anche in questa parte diminuendo

i diritti della Corona, sottopone alle deliberazioni del Consiglio dei ministri le questioni di politica esterna. Noi abbiamo ora un Governo che ha da una parte la tendenza alle correnti popolari; dall'altra la Monarchia che rispetta e deve far rispettare; e prende poi delle misure, dovute probabilmente a transazioni parlamentari.

Continuandosi nell'attuale sistema, egli teme che si giunga all'anarchia.

Fa voti che l'on. Zanardelli riesca nel suo proposito di conciliare l'ordine con la libertà, ma lo esorta ad andare cauto per non alterare i termini stabiliti dal nostro Statuto.

GUARNERI. Domando la parola.

ZANARDELLI, presidente del Consiglio. Chiede di parlare subito, poichè non può consentire che si allarghi una discussione di questa natura.

Si atterrà strettamente nei limiti dell'interpellanza e crede con ciò di dar prova di una grande equanimità.

Il senatore Vitelleschi è uscito molto dal Regolamento ed ha parlato di nomine di senatori dal 1876 a proposito di questo Regolamento che non c'entra per nulla.

L'on. Vitelleschi ha voluto dargli una lezione sul rispetto delle istituzioni. Si dichiara molto al disopra di ogni sospetto e crede di aver dato prova di tenere alle istituzioni con profonda devozione non meno del senatore Vitelleschi.

Venendo al merito della questione, dice che l'interpellante l'ha mossa senza conoscerla. Il nuovo Regolamento contiene delle disposizioni antiche e delle disposizioni nuove; ora è solamente delle antiche che il senatore Vitelleschi si è occupato.

Da questo fatto trae grande compiacenza, poichè dimostra che nessuna critica è possibile alle innovazioni da lui introdotte. Esse ebbero l'approvazione anche della stampa di quel partito, al quale il senatore Vitelleschi appartiene. Cita, per esempio, la disposizione che si riferisce alla espulsione degli stranieri dipendentemente da ragioni politiche. Tutti riconobbero che il nuovo Regolamento recava una grande unità e toglieva autonomie e contraddizioni nella esecuzione delle leggi.

Le nuove attribuzioni e facoltà date al presidente del Consiglio fanno sì che egli abbia parte nella presentazione di tutte le leggi importanti, creando quella solidarietà ministeriale, la quale dimenticata per lungo tempo in Italia, è nondimeno una delle basi del più corretto svolgimento delle istituzioni parlamentari (Approvazioni).

Per ciò che riguarda la questione dei trattati e le questioni internazionali in generale, dice che si tratta della semplice trascrizione del Regolamento Depretis, il solo che conosca il senatore Vitelleschi, e del Regolamento Ricasoli che l'ha preceduto. Fu di proposito che nulla mutò in una materia così grave e delicata.

Il senatore Vitelleschi ha parlato dell'articolo dello Statuto secondo il quale il Re fa i trattati; ma se quell'articolo si riferisce ai rapporti della Camera, è naturale che sia sempre necessaria la responsabilità ministeriale in quanto non ci può essere un trattato al quale non partecipi il Ministero e non sia coperto dalla responsabilità ministeriale.

Viene per ultimo alla questione sulla quale si è più a lungo trattenuto il senatore Vitelleschi: la nomina dei nuovi senatori.

La disposizione censurata dal senatore Vitelleschi si trova non solo nel decreto Depretis del 1876, che non fu mai oggetto di critiche, ma si trova altresì nel decreto Ricasoli del 27 marzo 1867, ed in quello d'Azeglio del 14 dicembre 1850, il quale dice: « Il Consiglio dei ministri dovrà sempre deliberare intorno agli oggetti sopraindicati »: nomina dei senatori del Regno.

La censura del senatore Vitelleschi non ho adunque nessuna base. Lo Statuto dice che i senatori sono nominati dal Re, come i ministri, i magistrati ed ogni altra carica dello Stato. Non ci è perciò nessuna contraddizione.

Rimane un ultimo punto, quello che si riferisce alla nomina del ministro della Real Casa e del Prefetto di Palazzo. Osserva che l'intervento del Ministero nella nomina di queste cariche risponde alle norme più elementari di diritto costituzionale.

Cita gli esempi del Parlamento francese, quelli del Parlamento inglese e ricorda come anche in Italia, nel 1869, il deputato Lanza non accettasse di costituire il Ministero, se non si congedavano tre personaggi che occupavano alte cariche a Corte e l'allontanamento fu consentito.

L'oratore, concludendo, osserva che il decreto del quale si tratta, mentre non fa altro che confermare i precedenti, risponde alle migliori norme del diritto costituzionale, perchè non saprebbe separare queste norme dalla devozione antica, profonda e intera che ha per la monarchia liberale, la quale con una voce cara ed augusta ebbe in quest'aula stessa la traccia delle sue patriottiche deliberazioni (Approvazioni).

GUARNERI. Rinuncia alla parola, riservandosi di presentare altra interpellanza, se e quando lo crederà opportuno.

VITELLESCHI. Il calore messo dal presidente del Consiglio nella risposta gli fa nascere il sospetto che l'on. Zanardelli abbia l'intima convinzione che le sue osservazioni siano fondate.

Se ha parlato di soggetti così gravi, anche quando derivano da altri Regolamenti, egli l'ha fatto per sottoporli all'attenzione del Senato, senza voler attaccare specialmente l'attuale presidente del Consiglio od i suoi predecessori.

Rileva la diversa dizione usata da questi quanto alla nomina dei senatori.

Egli stesso ha detto che il peccato è antico e contribuisce a demoralizzare il Senato. Il Re è al disopra dei partiti, il destino della sua Casa è unificato a quello della nazione, egli solo può fare quindi con serenità la nomina dei senatori. Il Ministero, come nel caso Lanza, può volere esclusi, per ragione politica, alcuni ufficiali di Casa Reale; ma ciò è ben diverso dall'imporre al Re la nomina di tre di essi, che potrebbero essergli non graditi. Potrebbe riconoscere solo nel ministro di Casa Reale un carattere politico.

Dichiara abilissima la risposta del presidente del Consiglio. Ripete che non è animato da alcuna ostilità verso il Ministero, e tanto meno verso l'on. Zanardelli, di cui ha la massima stima; ma l'argomento da lui trattato è vitale per il Senato, il quale potrebbe diventare un corpo non più rispondente alle sue funzioni.

ZANARDELLI, presidente del Consiglio. Replica osservando che il ragionamento dell'on. Vitelleschi riguardava le nomine dei senatori, ed era fondato su ciò che, per lo Statuto, i senatori sono nominati dal Re. Ma la equiparazione di cui egli si duole l'ha fatta lo Statuto, non il decreto 14 novembre.

Quanto ai funzionari di Casa Reale, rileva che il decreto censurato si occupa solo del ministro della Real Casa e del prefetto di Palazzo; per il resto insiste nelle sue osservazioni, e ringrazia l'on. Vitelleschi delle cortesi parole rivoltegli.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiara esaurita l'interpellanza.

Votazione a scrutinio segreto

PRESIDENTE. Ordina l'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto del disegno di legge:

Sistemazione dei crediti del Tesoro per contributi nelle spese dello Stato.

TAVERNA, segretario, fa l'appello nominale.

Si lasciano le urne aperte.

Lettura del disegno di legge: « Conservazione dei monumenti e degli oggetti di antichità e d'arte » (N. 30).

NASI, ministro della pubblica istruzione. Il progetto fu presentato dal suo predecessore; egli lo mantenne, perchè è il risultato di una lunga esperienza e di lunghi studî.

Però consente che la discussione si apra sul progetto modifi-

cato dell'Ufficio centrale, salvo a fare quelle proposte di modificazioni che riterrà opportune, articolo per articolo.

COLONNA D'AVELLA, segretario, dà lettura del progetto di legge dell'Ufficio centrale.

PRESIDENTE. Stante l'ora tarda, la discussione del progetto di legge è rinviata a domani.

Chiusura di votazione.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la votazione. Si procede allo spoglio delle urne.

Risultato di votazione.

PRESIDENZE. Proclama il risultato della votazione a scrutinio segreto del disegno di legge:

Sistemazione dei crediti del Tesoro per contributi nelle spese dello Stato;

Votanti	84
Favorevoli. . . .	76
Contrari	8

(Il Senato approva).

Levasi (ore 17,15).

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO – Lunedì 2 dicembre 1901

Presidenza del Vice-Presidente PALBERTI.

La seduta comincia alle 14.

MINISCALCHI, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedi gli onorevoli De Amicis, Pompilj, Pozzi, Pullè, Gattoni, Marzotto, Costa-Zenoglio, Grassi-Voces, Ginori, Conti e Palumbo.

(Sono conceduti).

Relazioni di petizioni.

MENAFOGLIO, presidente della Giunta delle petizioni, comunica le risposte finora pervenute dai diversi Ministeri circa le petizioni ad essi inviate per deliberazione della Camera.

MORPURGO, relatore, riferisce sulla petizione di Raffaele Lavoretti presidente del Consiglio direttivo della Società fra i cacciatori di Valdinievole, che trasmette uno schema di progetto di legislazione sulla caccia. La Giunta ne propone l'invio al Ministero d'agricoltura e commercio.

FULCI NICOLÒ, sottosegretario di Stato per l'agricoltura e commercio, accetta l'invio della petizione al suo Ministero.

(La Camera approva).

MURPURGO, relatore, riferisce sulla petizione del sindaco di Genova relativa alle linee in servizio del porto. Ritenuto opportuno che sieno adottati solleciti provvedimenti, la Giunta ne propone l'invio al Ministero dei lavori pubblici.

La stessa proposta fa per altra analoga petizione del Consiglio comunale di Genova.

NICCOLINI, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, accetta.

(La Camera approva).

MORPURGO, relatore, riferisce sulla petizione del presidente dell'Associazione fra gl'impiegati straordinari d'ordine del catasto, con la quale si domanda che sia assicurata la stabilità, e migliorata la posizione del personale stesso.

La Giunta propone l'invio della petizione al Ministero delle finanze.

MAZZIOTTI, sottosegretario di Stato per le finanze, con la più ampia riserva, avendo il Ministero già adottato provvedimenti in proposito, accetta l'invio della petizione al suo Ministero.

MORPURGO, relatore, propone l'ordine del giorno puro e semplice sulla petizione della Giunta municipale di Ceraso (Salerno).

(La Camera approva).

Propone quindi, a nome della Giunta, che sia inviata al Ministero delle poste e telegrafi la petizione di Alfonso Caccioli, commesso telegrafico a Roseto Valfortore, che sottopone alla Camera un suo progetto diretto a migliorare le condizioni dei commessi telegrafici esercenti degli uffici di seconda classe.

COCCO-ORTU, ministro di grazia e giustizia, in nome del Governo accetta l'invito.

(La Camera approva).

POZZI DOMENICO, relatore, propone l'invio al Ministero delle finanze della petizione del signor Floris, presidente del Credito fondiario dell'Opera pia di S. Paolo di Torino, che a nome anche degli altri Istituti di credito fondiario chiede che venga provveduto onde gli Istituti di credito fondiario siano dispensati dal pagare l'addizionale sull'imposta di ricchezza mobile ch'essi versano direttamente nelle tesorerie dello Stato, a termini dell'articolo 2 legge 4 giugno 1896.

MAZZIOTTI, sottosegretario di Stato per le finanze, con le opportune riserve, accetta l'invio al suo Ministero della petizione.

(La Camera approva).

CIMORELLI, relatore, propone, a nome della Giunta, l'invio al Ministero di agricoltura e commercio della petizione della Camera di commercio di Aquila, la quale fa voti perchè venga prontamente presentato al Parlamento un disegno di legge con cui si renda obbligatoria la denuncia delle Ditte alle rispettive Camere di commercio.

FULCI N., sottosegretario di Stato per l'agricoltura e commercio, accetta di buon grado l'invio al suo Ministero della petizione della Camera di commercio di Aquila.

(La Camera approva).

CUZZI, relatore, propone, a nome della Giunta, l'ordine del giorno puro e semplice sulla petizione di Michele d'Onofrio da Pastorano (Caserta), che invoca, ora settantenno, una pensione per la prigionia sofferta sotto il Governo borbonico.

(La Camera approva).

GALLINI, relatore, propone, a nome della Giunta, l'ordine del giorno puro e semplice sulla petizione della Congregazione di carità di Mercato Saraceno (Cesena), che chiede un temporaneo sussidio per l'Ospedale civico.

(La Camera approva).

MENAFOGLIO, presidente della Giunta, propone l'ordine del giorno sulla petizione del signor Vincenzo Mirabelli, insegnante elementare.

(La Camera approva).

MEZZANOTTE, relatore, a nome della Giunta propone l'ordine del giorno puro e semplice sulla petizione di Pasquale Scalone, maestro pensionato di Padula (Benevento), che chiede il rimborso di una somma che crede illegalmente percepita dal Monte pensioni.

(La Camera approva).

Riferisce quindi sulla petizione del Consiglio comunale di Palizzi che fa istanza perchè con legge speciale venga condonato il debito di quel Comune verso lo Stato per fondiaria e manomorta arretrate.

Propone l'ordine del giorno puro e semplice.

(La Camera approva).

Presentazione di disegni di legge.

GIOLITTI, ministro dell'interno, presenta i seguenti disegni di legge:

Maggiore spesa per l'arma dei RR. carabinieri;

Disposizioni circa il personale di ragioneria dell'amministrazione provinciale dell'interno e circa la pubblicazione dei bilanci e conti delle istituzioni pubbliche di beneficenza;

Proroga per un sessennio del termine per l'attuazione del piano speciale di risanamento della città di Bologna.

Svolgimento di interpellanze.

PAIS, interpella il ministro della guerra « intorno alla sospensione dei lavori di difesa nel campo trincerato di Ozieri ».

PONZA DI SAN MARTINO, ministro della guerra, prega l'on. Pais e l'on. Pala, che l'interpella sullo stesso argomento, di riservarsi di svolgere l'argomento in occasione della discussione del bilancio della guerra.

PAIS consente.

VAGLIASINDI dichiara di differire la sua interpellanza sulla vertenza territoriale tra la provincia di Catania e quella di Messina relativamente al territorio tra Bronte e Cesarò, pendendo un ricorso alla IV Sezione del Consiglio di Stato.

DI SANT'ONOFRIO si associa.

CALDESI interpella il ministro della guerra « sulla legalità e opportunità della nuova disposizione portata dai recenti manifesti sul richiamo sotto le armi, per la quale sono improvvisamente esclusi dal benefizio concesso dall'articolo 8 della legge 2 luglio 1882 sul tiro a segno, i militari appartenenti alla milizia mobile ».

Ritiene il provvedimento non solo ingiustificato, ma dannoso alla istituzione del tiro a segno, che merita invece d'essere incoraggiata.

PONZA DI SAN MARTINO, ministro della guerra, sostiene che, non chiamando quegli alpini (giacchè a questi soltanto fu limitata la esclusione) che hanno preso parte al tiro a segno non si sarebbero potute costituire quelle unità tattiche che devono concorrere alle esercitazioni. Assicura però che, all'infuori dei casi di assoluta necessità, non farà luogo alla lamentata esclusione.

CALDESI si dichiara soddisfatto.

COTTAFAVI interpella i ministri delle finanze e dell'agricoltura e commercio per apprendere « se, a sollievo della classe degli esercenti e piccoli commercianti, intendano ridurre la tassa di verificazione pesi e misure, attualmente assai gravosa, ad un massimo di lire una ».

Lamenta che una legge diretta ad assicurare la fede pubblica si sia tramutata nel più vessatorio congegno fiscale o che il Regolamento abbia snaturato l'indole della tassa, di tal che miseri esercenti esonerati dall'imposta di ricchezza mobile devono pagare 25 lire (vale a dire più del minimo dell'imposta anzidetta) per tassa di pesi e misure.

FARINET FRANCESCO, interpellando il ministro d'agricoltura sullo stesso argomento, dimostra che alla legge sulla verificazione dei pesi e delle misure si dà un'iniqua estensione applicandola anche ai contadini che non esercitano alcuna industria, ed in misura eguale a quella che è imposta a vasti opifici.

BACCELLI GUIDO, ministro d'agricoltura, industria e commercio, riconoscendo il fondamento delle lagnanze, si impegna di proporre opportune modificazioni alla legge, che soddisfino alle esigenze della giustizia.

COTTAFAVI e FARINET F. ringraziano e si dichiarano soddisfatti.

DE SETA interpella i ministri dell'interno e dei lavori pubblici « sui provvedimenti che il Governo intende adottare in rapporto alla infezione malarica sviluppatasi in Cetraro ed altri paesi del circondario di Paola a causa dei lavori eseguiti per la costruzione della ferrovia Castrocucco-Santa Eufemia ».

Nota che, nel costruire il rilevato stradale della ferrovia suddetta, non si sono fatte tutte quelle opere che avrebbero dovuto assicurare il deflusso delle acque e rendere inoffensive le cave di prestito; le acque per conseguenza impaludano, per modo da portare la più intensa infezione malarica in quella regione.

GIOLITTI, ministro dell'interno, avendo mandato a fare un'ispezione sui luoghi, gli fu riferito che, oltre alla causa indicata dall'interpellante, concorrono a produrre l'infezione malarica un difettoso sistema d'irrigazione e un cattivo sistema di fognatura. Egli mandò un sussidio di lire 500 per la distribuzione di chinino e non crede che il sussidio possa considerarsi tenue in relazione allo scopo.

GIUSSO, ministro dei lavori pubblici, in seguito alle osservazioni fatte dall'on. Celli quando si discusse la legge sulla malaria, egli avrebbe già fatto fare i rilievi delle cave di prestito se avesse avuto personale disponibile. Non avendone per ora, quel lavoro dovette essere rimandato; ma assicura che sarà iniziato e compiuto appena sia possibile.

Frattanto egli diede disposizioni perchè i ponti che attraversano il rilevato stradale vengano posti in condizioni da funzionare. Ma il rimedio radicale si connette a quella sistemazione dei terreni per la quale ebbe a presentare uno speciale disegno di legge.

DE SETA ringrazia delle promesse e si augura che nella prossima estate non si abbia a deplorare l'infezione che infierì quest'anno.

D'ANDREA svolge una sua interpellanza al presidente del Consiglio ed ai ministri dell'interno e di grazia e giustizia, « sull'arbitrario scioglimento del Consiglio provinciale di Benevento, sugli ingiustificati collocamenti a riposo e trasferimenti di funzionari giudiziari e amministrativi e sulla ingiustificabile condotta del prefetto i quella provincia ».

Segnala il contegno contraddittorio del prefetto il quale, dopo avere espresso parere contrario allo scioglimento del Consiglio provinciale, venne in contrario avviso dopo avere almeno sollevate imposizioni di piazza.

In ciò l'oratore ravvisa una pressione del Governo al prefetto medesimo. Ed è confortato in questo suo pensiero dal fatto che non fu possibile trovare motivi seri per giustificare lo scioglimento: non parendogli tali nè quello della costruzione del palazzo della Prefettura, che si dice troppo costoso, nè alcuni disordini amministrativi per opera d'un impiegato infedele.

Afferma che la lotta che si combatte nella provincia di Benevento è eminentemente politica, tanto che in tre mesi furono mutati tutti i funzionari politici, e si fecero, anche verso più modesti funzionari, atti di vendetta motivati solamente da considerazioni politiche ed elettorali.

L'oratore accenna vari fatti di vendetta e di pressione compiuti a semplice scopo d' impedire le libere manifestazioni della volontà popolare, ed invita il ministro dell'interno ed il guardasigilli ad appurare diligentemente i fatti ed a provvedere secondo giustizia (Commenti).

DE FELICE giura.

GIOLITTI, ministro dell'interno, risponde all'on. D'Andrea che non mancherà di verificare le accuse che egli ha portate. Però, in linea generale, osserva che il prefetto, fin dal gennaio 1901, proponeva lo scioglimento del Consiglio provinciale di Benevento: locchè esclude ogni carattere politico nelle intenzioni del presente Ministero.

I motivi di quel provvedimento risultano dalla relazione; si trovarono molti mandati falsi; e pure ammessa l'innocenza, non si può ammettere la sapienza dell'amministrazione.

Fra le altre cose, l'Amministrazione provinciale faceva un numero grande di liti: ed un solo avvocato, in cinque anni, riscosse 14 mila lire.

Voci. Chi è?

GIOLITTI, ministro dell'interno. L'on. D'Andrea! (Commenti). Ed io non credo corretto che la difesa delle cause sia affidata a coloro che le deliberano (Approvazioni).

Ripete che prenderà conto dei fatti enunciati dall'on. D'Andrea, e farà, ove sia il caso, il proprio dovere.

TALAMO, sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia, dichiara che assumerà informazioni sui fatti che si riferiscono al Ministero di grazia e giustizia.

D'ANDREA prende atto delle dichiarazioni del ministro. Ma dichiara che, non essendo consigliere provinciale, le osservazioni del ministro non possono riferirsi a lui.

COTTAFAVI svolge una sua interpellanza ai ministri delle finanze e di agricoltura e commercio, per apprendere « se stante la gravissima crisi vinicola italiana intendano presentare un pro-

getto di legge che nell'interesse degli agricoltori faciliti su larga scala la trasformazione dei vini in alcool per usi industriali ».

Dopo aver esposto le difficili condizioni della viticoltura per le diverse malattie, per gli elevati dazî di consumo, e per la mancanza di sbocchi commerciali all'estero, dimostra la convenienza di facilitare la trasformazione dei vini in alcool, con una tassazione di favore e circondandola delle necessarie guarentigie per la finanza.

Crede che sia venuto il tempo di non prodigare più ai lavoratori promesse che rimangono inadempiute, ma di adottare provvedimenti efficaci che valgano a rialzare le sorti dell'economia nazionale (Bene!).

CARCANO, ministro delle finanze, dichiara che il Governo ha già fatto oggetto dei suoi studî la questione sollevata dall'interpellante, e che nei provvedimenti finanziari si contengono disposizioni relative al dazio consumo sui vini. Quanto alla distillazione, con un disegno di legge che è davanti alla Giunta del bilancio, si concedono speciali facilitazioni; e degli alcools industriali si occupa uno speciale disegno di legge presentato dal suo predecessore.

Con questi provvedimenti il Governo confida di rimediare efficacemente agli effetti più gravi dell'attuale crisi vinicola.

BACCELLI GUIDO, ministro d'agricoltura, industria e commercio, appena andò al Governo si occupò dei rimedî alla crisi vinicola, e si propose in special modo di istituire nelle principali piazze straniere depositi dei migliori vini nazionali.

Quanto alla distillazione dei vini il Governo ha fatto fare tutti gli studî opportuni, e si è persuaso che dalla distillazione, anche per le speciali qualità dei nostri vini, si potranno ricavare ottimi risultati, senza recare pregiudizio alla finanza.

DI BROGLIO, ministro del tesoro, non può che associarsi pienamente alle dichiarazioni fatte dai suoi colleghi.

COTTAFAVI, è lieto delle dichiarazioni fatte dai ministri, e specialmente di quella che contiene la promessa di attenuare gli eccessi del fiscalismo.

DE ANDREIS svolge la sua interpellanza al ministro delle finanze « sulla necessità di cambiare il sussidio di valetudinarietà, ora ammesso per il personale delle manifatture dei tabacchi, in un vero diritto a pensione per gli operai e le operaie che hanno logorata la loro vita a vantaggio dell'industria esercitata dallo Stato ».

Rileva come, in mancanza di vere e proprie pensioni di vecchiaia, i diversi ministri abbiano adottato l'uso d'accordare sussidî condizionati a speciali condizioni d'incapacità al lavoro o di malattia e commisurati alla media del salario degli ultimi anni. Questi provvedimenti insufficienti e precarî hanno portato ad un'agitazione degli operai delle manifatture per una pensione, cui ritengono aver diritto, al pari di altri impiegati dello Stato.

Di fronte a questa giusta agitazione, l'interpellante si limita a raccomandare all'animo generoso del ministro la sorte di una benemerita classe di lavoratori.

CARCANO, ministro delle finanze, non è in massima favorevole al sistema delle pensioni, che ha l'inconveniente di attutire il sentimento della previdenza.

Riconosce poi anch'egli che il sistema dei sussidî di valetudinarietà non sia esente da difetti, e che convenga modificarlo nel senso di informarlo al principio della previdenza. Il Governo ha già avuto cura d'iscrivere nella Cassa nazionale per la vecchiaia gli operai delle manifatture; e non mancherà di studiare pei sussidî di valetudinarietà quei provvedimenti che valgano a togliere gli inconvenienti lamentati.

DE ANDREIS prende atto delle dichiarazioni del ministro riservandosi di presentare una speciale proposta di legge.

Interrogazioni e interpellanze.

LUCIFERO, segretario, ne dà lettura.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'on. ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non sia il caso (ad esatta osservanza della legge 2 agosto 1897) di rinviare ogni statuizione sulle economie che si vengono verificando durante lo svolgimento graduale dei lavori nel porto e nelle stazioni ferroviarie di Genova al completo esaurimento delle opere classificate già della massima urgenza dalla citata legge.

« Cavagnari ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'on. ministro del tesoro per conoscere le ragioni, per le quali, venendo meno a una formale promessa data dal Governo e dalla Camera ai maestri d'Italia nella seduta del 4 giugno 1901, non sia stato mai presentato il progetto di legge di riforma del Monte pensioni a favore dei vecchi insegnanti elementari.

« Credaro ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare gli onorevoli ministri del tesoro, delle finanze, della guerra e della marina per sapere se non credano opportuno d'accordarsi per un identico trattamento di pensione e di invalidità a favore di tutti gli operai addetti ad opifici e stabilimenti governativi, allo scopo di togliere le attuali disuguaglianze e i non ingiustificati lamenti che ne derivano.

« Ferrero di Cambiano, Biscaretti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e dei telegrafi per sapere se e quando intenda presentare alla sanzione della Camera il disegno di legge per variazioni all'organico delle poste e telegrafi già preparate per provvedere alle urgenti ed improrogabili necessità del personale.

« Socci ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare gli onorevoli ministri della guerra e di grazia e giustizia per conoscere se e quali misure siansi prese contro coloro che permisero o tollerarono che si consumasse un duello tra due ufficiali nell'interno della caserma d'artiglieria in Aquila.

« Cerri ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'on. ministro dei lavori pubblici sui suoi propositi circa l'allacciamento delle stazioni di Trastevere e Termini in Roma.

« Barzilai ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare l'on. ministro del tesoro sul ripristino dell'indennità di residenza agli impiegati di Roma che ne sono privi.

« Barzilai ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare l'on. ministro guardasigilli sul funzionamento della giustizia nelle preture di Roma, specialmente in ordine alle istruttorie penali.

« Monti-Guarnieri ».

« I sottoscritti chiedono d'interpellare il ministro dei lavori pubblici per sapere quali provvedimenti intenda prendere riguardo alla ferrovia Velletri-Terracina, sia in relazione ai nuovi progetti di comunicazione fra Roma e Napoli, sia allo scopo di rimuovere i gravi danni e pericoli derivanti alle popolazioni interessate, alla Provincia, ai Comuni e all'Erario dal modo come venne costruita la linea.

« Frascara Giacinto, Colonna Luciano ».

FRASCARA G. chiede che la sua interpellanza sulla ferrovia Velletri-Terracina sia inscritta nell'ordine del giorno di lunedì prossimo.

GIUSSO, ministro dei lavori pubblici, consente.

(Rimane così stabilito).

La seduta termina alle 17.35.

Comunicazioni della Segreteria della Camera

Ordine del giorno degli Uffici convocati per domani alle ore 11.

Ammissione alla lettura di due proposte di legge, la prima di iniziativa del deputato Morpurgo, la seconda del deputato Pozzato.

Esame dei disegni di legge:

Sgravio dei consumi ed altri provvedimenti finanziari (329).

Approvazione della Convenzione per la costruzione e l'esercizio delle ferrovie d'accesso al Sempione Arona-Domodossola e Santhià-Borgomanero alla provincia di Milano ed alla città di Torino e per esse alla Società per le ferrovie del Mediterraneo (330).

N. B. Gli Uffici III, VI, VIII e IX debbono inoltre esaminare la proposta di legge: « Riforma agraria » (233).

L'Ufficio VI deve pure nominare il Commissario per la proposta di legge: « Costituzione del paese di Bagno di Romagna e delle contermini parrocchie in Comune autonomo » (288) (Commissari in carica per la detta proposta di legge sono gli onorevoli Vallone, Guicciardini, De Bellis, Pascetti, Socci, Luzzatto A., Toaldi e Ghigi).

Convocazione di Commissioni.

È convocata per le ore 11 del 16 dicembre, per costituirsi, la Commissione per l'esame della proposta di legge: Riforma degli articoli 207 e 394 del Codice penale (279).

Costituzione di Commissioni e nomina di Relatori.

La Commissione per l'esame della domanda d'autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Veneziale (per violazione dei doveri inerenti ad un pubblico uffizio) (326), si è oggi costituita, nominando presidente l'on. Zeppa, segretario l'on. Massimini e relatore l'on. Pozzi Domenico.

Si è pure costituita la Commissione per l'esame della domanda d'autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Malvezzi (per duello) (322), nominando presidente l'on. Menafoglio, segretario l'on. Morando Giacomo e relatore l'on. Morandi Luigi.

La Commissione per l'esame del disegno di legge: « Autorizzazione ad istituire un ginnasio in Frosolone ed in Palmi ed a convertire in governativi i ginnasi comunali di Avezzano, Cassino, Pontedera ed Atri » (320), si è costituita, nominando presidente l'on. Grossi, segretario l'on. Visocchi e relatore l'on. Mantica.

Commissioni convocate
per domani martedì 3 dicembre 1901.

Alle ore 13 e mezzo: la Giunta generale del bilancio col seguente ordine del giorno:

1. Convalidazione del R. decreto per maggiore abbuono per la distillazione dei vini (318).
2. Convenzione col Ministero degli Affari Esteri e Monte pensioni maestri elementari (31-*C*).
3. Abrogazione di modificazione alla legge consolare (328).
4. Maggiori assegnazioni per i servizi postali marittimi (314).
5. Maggiori assegnazioni sul bilancio della guerra (315).
6. Spesa straordinaria per la spedizione in China (316).
7. Modificazioni alla legge sulla contabilità generale dello Stato (180).

Alle ore 15: la Commissione per l'esame della domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Valeri (per oltraggio) (327) (Ufficio IV).

Alle ore 16: la Commissione per l'esame del disegno di legge: « Modificazioni alla legge 17 marzo 1898, n. 80, sugli infortuni degli operai nel lavoro (298) (Ufficio II).

Alle ore 17: in seduta preparatoria — la Giunta permanente per le elezioni.

Alle ore 17: la Commissione per l'esame del disegno di legge « Abbuono parziale della tassa di fabbricazione sugli spiriti adoperati nelle industrie (198) (*Urgenza*) » (Ufficio III).

Per il 16 dicembre, alle ore 11, è convocata la Commissione per la riforma del Codice penale (279).

DIARIO ESTERO

Telegrafano da Berlino, 2 dicembre:

Il cancelliere dell'Impero, conte de Bülow, nel discorso pronunziato al Reichstag sul progetto di legge della nuova tariffa doganale, parlando dei negoziati per la conclusione dei trattati, ha detto che il progetto viene a dare alla Germania un'arma migliore per i negoziati dei futuri trattati commerciali. Il progetto non costituisce una deviazione dalla politica dei trattati (Interruzioni a Sinistra. Un deputato dice: Aspettate a vedere quale piega prenderanno le cose).

Il cancelliere, conte de Bülow, ha così proseguito: « In ogni caso i Governi federati hanno la ferma intenzione di continuare quella politica nell'interesse dell'esportazione industriale tedesca, salvaguardando naturalmente il buon diritto della Germania di decidere, secondo il suo giudizio, i limiti di ciò che potrà accordarsi senza sacrificare gl'interessi tedeschi (Vivi applausi a Destra ed al Centro).

De Bülow ha continuato dicendo che, malgrado il vivo dibattito che si impegnerà nel Parlamento, egli spera che il Parlamento stesso aiuterà il Governo nel trovare un buon compromesso tra gli interessi opposti.

De Bülow ha indi accennato alle sfavorevoli condizioni in cui si trova l'agricoltura di fronte al commercio ed all'industria ed ha detto che l'agricoltura deve avere la protezione compatibile colla vita economica dell'intera Nazione. Bisognerebbe essere un mago per promettere di fare di più che il conciliare gli interessi diversi della Germania.

Il conte de Bülow, continuò dicendo essere un sistema frivolo creare illusioni che non potrebbero essere realizzate.

La Germania è nello stesso tempo uno Stato industriale ed uno Stato agricolo. Dobbiamo sforzarci nell'interesse di milioni di operai di assicurare e facilitare la parte che spetta alla Germania negli scambi internazionali. Dovrà esser compito assiduo di ogni uomo di Stato responsabile di ottenere, mediante trattative cogli Stati esteri, trattati commerciali con condizioni accettabili. È mediante questa politica che i Governi confederati ritengono di far sviluppare il lavoro per le masse popolari delle città e delle campagne e di far progredire nello stesso tempo il pubblico benessere.

Il conte di Bülow ha conchiuso esortando il Parlamento a ricordarsi che gli Stati esteri sono spettatori del nostro conflitto interno, a non dimenticare perciò che discutiamo la questione con egoismo nazionale, ciò che è nel nostro buon diritto, e non obliare d'altra parte che una attitudine ferma e forte di fronte all'estero sarà soltanto possibile quando le discussioni e le deliberazioni del Parlamento rifletteranno sempre l'idea del pubblico benessere ed il pensiero nazionale (Vivi applausi).

Le dichiarazioni moderate, ma ferme, fatte dal cancelliere dell'Impero, di Bülow, sulla tariffa doganale, sono state accolte colla massima soddisfazione dai deputati conservatori, del Centro, e dai liberali nazionali. L'opposizione delle Sinistre è stata disarmata dalla dichiarazione del cancelliere dell'Impero di esser partigiano della politica dei trattati.

NOTIZIE VARIE

ITALIA

In Campidoglio. — Il Consiglio comunale di Roma è convocato in seduta pubblica e segreta per la sera di venerdì prossimo 6 corrente.

Discuterà dell'organico municipale rimasto in sospeso nell'ultima tornata.

A memoria del maggiore Toselli. — Domenica prossima, alle ore 10, avrà luogo la solenne inaugurazione di un busto a memoria del maggiore Pietro Toselli. Il busto, opera dello scultore cav. Bertuccioli, sarà collocato nell'area di fronte alla Caserma Principe di Napoli ai Prati di Castello.

Interverranno alla cerimonia S. M. il Re, S. E. Galimberti, rappresentante il Comune di Peveragno, città natale del valoroso maggiore, il sindaco Colonna, che pronunzierà un discorso nel

prendere in consegna il ricordo marmoreo, tutte le Autorità civili e militari.

L'on. Santini, presidente del Comitato, farà un discorso commemorativo.

Per la lingua italiana nei Congressi internazionali. — Dietro invito di S. E. l'on Ministro Guido Baccelli, la Commissione generale d'organizzazione del XV Congresso internazionale di medicina, che si terrà in Madrid nell'aprile del 1903, nella seduta del 26 novembre scorso, ha deciso, all'unanimità, che la lingua italiana sia ammessa fra le lingue ufficiali del Congresso.

Direttissima Berlino-Genova. — Da ieri l'altro ha incominciato a funzionare il nuovo *treno-espresso* Berlino-Riviera, il quale parte da Berlino alle 15,25 e giunge a Nizza in 28 ore, a San Remo in 31. Toccherà le città di Francoforte s/M, Worms, Strasburgo, Belfort, Lione, Marsiglia, Nizza, Mentone, Ventimiglia, Bordighera e San Remo.

Per tre volte la settimana un altro treno-espresso congiungerà direttamente Berlino a San Remo, per la linea del Brenner, passando per Milano e Genova.

Marina mercantile. — Il giorno 30 u. s., i piroscafi *Trave*, del N. L., e *Spartan Prince*, della P. L., partirono da New-York per Genova. Ieri il piroscafo *Fürst von Bismarck*, della C. A. A., proseguì da Barcellona per Genova.

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

PARIGI, 2. — *Camera dei Deputati.* — *Seduta antimeridiana.* — Sono stati approvati alcuni articoli del progetto di legge sui premî della marina mercantile, con un emendamento, il quale stabilisce la durata della legge a quindici anni anzichè a dieci.

Il seguito della discussione è rinviato a domani.

BERLINO, 2. — *Reichstag.* — L'aula e le tribune sono gremite.

Sono presenti il Cancelliere dell'Impero, conte di Bülov, i segretari di Stato di Thielmann, di Posadowsky e di Richthofen e parecchi ministri della Prussia e degli altri Stati federati.

S'intraprende la discussione in prima lettura del progetto di legge per la nuova tariffa doganale.

Il conte di Bülow dice che il progetto di legge è stato coscienziosamente studiato e che è destinato a soddisfare gli interessi ed i desiderî legittimi principalmente dell'agricoltura ed anche quelli del commercio e dell'industria. Il progetto non significa affatto l'abbandono della politica dei trattati commerciali. I Governi confederati hanno ferma intenzione di proseguire anche nell'avvenire questa politica nell'interesse dell'industria tedesca, tutelando naturalmente il buon diritto della Germania.

Soggiunge che i Governi confederati sono convinti che la nuova tariffa darà luogo ad un vivo dibattito; ma sono convinti altresì che essa costituisca la base di un'utile protezione dell'agricoltura, dell'industria e del commercio.

Il conte di Bülow conclude esortando il Parlamento ad ispirarsi, durante la discussione, al sentimento della patria (Approvazione).

Prende indi la parola il segretario di Stato per la Tesoreria dell'Impero, barone di Thielmann, difendendo il progetto del Governo.

Confuta il rimprovero che gli interessi dei consumatori siano stati negletti. Quando vi sono interessi in contrasto diretto è possibile soltanto soddisfarne una parte.

Dimostrazioni in favore del progetto pervennero da tutte le parti della Germania; non è vero che la nuova tariffa sia dispiaciuta da per tutto: la tariffa attuale è invecchiata e bisogna modificarla. I nostri trattati commerciali non furono creati in un colpo, ma dopo lunghe trattative. L'organizzazione della nuova tariffa faciliterà i nuovi negoziati.

Il conte Schwerin Loewitz, conservatore, approva i principî fondamentali del progetto e ringrazia specialmente di Bülow per le dichiarazioni da lui fatte nella seduta odierna, le quali dimostrano una vera benevolenza verso l'agricoltura, ma soggiunge che i conservatori chiederanno di aumentare ancora i dazî sul grano, altrimenti respingeranno il progetto. I conservatori insistono pure per la fissazione, mediante una legge, del limite minimo dei dazî su tutti i prodotti agricoli; non approveranno trattati che stabiliscano dazî inferiori a tali limiti. Conclude dicendo che i conservatori vogliono trattati, i quali assicurino una grande esportazione e sacrifichino poco dell'autonomia doganale tedesca.

Dice che il Governo è convinto che malgrado l'aumento dei dazî sui grani, la Germania potrà conchiudere trattati di commercio colla Russia e cogli altri Stati e che spera di giungere anche ad un accordo cogli Stati-Uniti.

Moljenbuhr, socialista, rimprovera gli agrarî di sfruttare le masse con una tariffa che tende a garantire i prezzi elevati ai prodotti agricoli e dice che ciò è in contraddizione colle condizioni della vita moderna. Le spese della tariffa sono pagate dai più poveri. Dichiara che i socialisti respingono l'intiero progetto.

Il seguito della discussione è rinviato a domani.

BRASLAVIA, 2. — La *Schelesiche Zeitung* annunzia che il dott. Schulte, professore dell'Università, è stato nominato direttore dell'Istituto storico prussiano a Roma.

VIENNA, 2. — *Camera dei Deputati.* — Il Governo presenta un progetto per l'esercizio provvisorio pel primo trimestre del 1902. Il progetto sarà discusso domanî.

WASHINGTON, 3. — È stato aperto il Congresso.

Henderson è stato nominato Presidente della Camera dei rappresentanti.

Fra i varî *bills* presentati vi sono quelli relativi all'istituzione di una Commissione di reciprocità per le modificazioni delle leggi doganali, alla circolazione monetaria ed alla immigrazione.

Il bilancio di previsione per l'anno finanziario 1902-1903 fissa le spese in dollari 610,827,688.

LONDRA, 3. — I giornali pubblicano un dispaccio da Washington il quale dice che il messaggio del presidente della Confederazione, Roosenvelt, al Congresso, rende omaggio alla memoria del presidente Mac Kinley, della Regina Vittoria e dell'Imperatrice Federico.

Consiglia energici provvedimenti contro gli anarchici e chiede al Congresso di approvare leggi le quali li tengano lontani dal paese o che permettano di sorvegliare attentamente coloro che vi sono stabiliti.

Felicita gli Stati-Uniti per la stabilità degli affari. Ritiene che il Governo dovrebbe potere esaminare il funzionamento dei *trusts*.

Considera le leggî sulla immigrazione incomplete e raccomanda di portare la massima attenzione sulle garanzie che vengono date dagli immigranti sia dal punto di vista morale che da quello economico.

Crede che sarebbe cosa poco savia modificare le tariffe doganali.

Raccomanda lo sviluppo della marina mercantile ed il mantenimento del tipo aureo.

Constata che la situazione di Portoricco e delle isole Havai è soddisfacente e quella dell'isola di Cuba è migliorata.

L'indipendenza sarà presto un fatto compiuto e le isole Filippine avranno un *self-government*.

Il presidente Roosevelt constata il carattere amichevole dei negoziati relativi al Canale istmico, e dichiara infine che la dottrina di Monroe non riguarda alcuno Stato europeo.

LONDRA, 2. — La *Saint James Gazette*, commentando l'Espo-

sizione finanziaria fatta dal ministro del Tesoro, on. Di Broglio, alla Camera dei deputati italiana, dice che l'Italia non ha al mondo alcun altro amico che gioisca più dell'Inghilterra delle prove della sua crescente prosperità. L'eccellente situazione finanziaria dell'Italia si deve principalmente alla buona amministrazione ed all'economia nelle spese, ma è certamente un indizio del più soddisfacente progresso della prosperità italiana in tutti i rami della sua attività.

BERLINO, 2. — La *Vossische Zeitung*, commentando l'esposizione finanziaria del ministro italiano, Di Broglio, constata con vero piacere il favorevole progresso dell'Italia che nessuno avrebbe preveduto cinque anni fa. Le industrie ed i commerci hanno risentito in egual modo i vantaggi dei provvedimenti adottati e questo miglioramento non ha raggiunto ancora il suo apice.

MADRID, 2. — La *Gaceta* pubblica un R. decreto, il quale stabilisce che la media del cambio durante il mese di novembre scorso essendo stata di 42.38 0/0, i pagamenti dei dazi doganali si faranno a quel corso durante il mese corrente.

INNSBRUCK, 2. — Hanno avuto luogo oggi le elezioni per la Dieta nelle circoscrizioni rurali del Tirolo.

I risultati finora conosciuti danno eletti 9 conservatori, 7 cristiani-sociali e 10 Italiani, cioè: De Florian, Bertamini, Conci, Joris, Baroldi, Pinali, Lenzi, Parolini, Vinotti e Spinazola.

INNSBRUCK, 2. — I risultati definitivi delle elezioni per la Dieta delle circoscrizioni rurali del Tirolo danno eletti 13 conservatori, 9 cristiani-sociali e 12 Italiani, tra cui, oltre i già noti, vi sono Luigi Rizza e Romano Agostini.

I conservatori hanno perduto tre seggi che sono stati guadagnati dai cristiani-sociali.

VIENNA, 3. — L'Imperatrice di Russia madre, diretta a Pietroburgo da Gmunden, è giunta iersera, salutata alla stazione cordialmente dall'Imperatore, il quale indossava l'uniforme del suo reggimento russo.

L'Imperatrice proseguì subito il suo viaggio.

VIENNA, 3. — La *Wiener Zeitung* pubblica i decreti del collocamento a riposo del conte de Revertera a cui viene conferito il Gran Cordone dell'Ordine di Santo Stefano e la nomina del conte Szecsen ad Ambasciatore austro-ungarico presso la Santa Sede.

Inoltre il conte de Revertera viene nominato Cancelliere dell'Ordine di Leopoldo.

L'Imperatore conferì al cacciatore dell'Ambasciata italiana a Vienna, Adolfo Riener, la Croce in argento del merito di servizio.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del R. Osservatorio del Collegio Romano
del 2 dicembre 1901.

Il barometro è ridotto allo zero. L'altezza della stazione è di metri . . . . 50,60.

Barometro a mezzodì . . . . 762,6.

Umidità relativa a mezzodì . . . . 55.

Vento a mezzodì . . . . N debolissimo.

Cielo . . . . sereno.

Termometro centigrado . . . . { Massimo 13°,1. Minimo 6°5.

Pioggia in 24 ore . . . . mm. 0,0.

Li 2 dicembre 1901.

In Europa: pressione massima di 774 al NW della Francia, minima sulla Norvegia centrale, Christiansund 742.

In Italia nelle 24 ore: barometro disceso di 2 a 3 mm. sull'alta Italia e Sardegna, di 3 a 4 altrove; temperatura quasi ovunque aumentata; brine e nebbie sull'alta Italia.

Stamane: cielo nuvoloso al Sud, vario altrove; venti deboli e moderati prevalentemente settentrionali.

Barometro: massimo a 769 sull'alto Veneto; minimo a 765 sull'Jonio.

Probabilità: venti deboli o moderati settentrionali, cielo alquanto nuvoloso al Sud e isole non qualche pioggia, vario altrove.

BOLLETTINO METEORICO
dell'Ufficio centrale di meteorologia e di geodinamica

Roma, lì 2 dicembre 1901.

STAZIONI	STATO del cielo ore 8	STATO del mare ore 8	TEMPERATURA Massima nelle 24 ore precedenti	Minima
Porto Maurizio	$^{1}/_{2}$ coperto	calmo	15 0	7 0
Genova	$^{1}/_{2}$ coperto	calmo	12 9	10 0
Massa Carrara	$^{1}/_{2}$ coperto	calmo	10 0	6 3
Cuneo	$^{1}/_{4}$ coperto	—	10 0	2 6
Torino	$^{1}/_{4}$ coperto	—	6 2	1 2
Alessandria	$^{1}/_{2}$ coperto	—	8 4	1 0
Novara	$^{1}/_{4}$ coperto	—	7 2	— 0 1
Domodossola	sereno	—	9 5	— 2 6
Pavia	$^{1}/_{2}$ coperto	—	9 9	— 0 1
Milano	$^{1}/_{4}$ coperto	—	9 2	1 3
Sondrio	sereno	—	7 7	0 3
Bergamo	$^{1}/_{2}$ coperto	—	8 8	2 0
Brescia	$^{1}/_{4}$ coperto	—	10 5	4 0
Cremona	$^{1}/_{4}$ coperto	—	8 6	1 2
Mantova	sereno	—	8 0	0 0
Verona	sereno	—	8 3	— 0 2
Belluno	$^{3}/_{4}$ coperto	—	5 5	— 2 8
Udine	$^{1}/_{4}$ coperto	—	6 3	— 0 2
Treviso	$^{3}/_{4}$ coperto	—	6 7	0 5
Venezia	nebbioso	calmo	6 5	1 2
Padova	coperto	—	7 0	0 0
Rovigo	$^{3}/_{4}$ coperto	—	12 0	1 0
Piacenza	sereno	—	7 9	0 2
Parma	$^{1}/_{2}$ coperto	—	9 3	1 2
Reggio Emilia	$^{3}/_{4}$ coperto	—	9 4	1 0
Modena	$^{3}/_{4}$ coperto	—	10 2	0 7
Ferrara	$^{1}/_{4}$ coperto	—	7 3	1 0
Bologna	$^{1}/_{4}$ coperto	—	9 6	1 7
Ravenna	nebbioso	—	11 6	0 2
Forlì	$^{1}/_{4}$ coperto	—	9 8	1 2
Pesaro	$^{1}/_{4}$ coperto	legg. mosso	13 0	3 1
Ancona	$^{1}/_{4}$ coperto	calmo	11 1	6 0
Urbino	sereno	—	8 0	5 0
Macerata	sereno	—	11 5	6 4
Ascoli Piceno	$^{1}/_{2}$ coperto	—	12 0	3 8
Perugia	$^{1}/_{2}$ coperto	—	8 8	5 0
Camerino	coperto	—	7 4	3 8
Lucca	$^{1}/_{2}$ coperto	—	8 8	1 1
Pisa	$^{1}/_{2}$ coperto	—	10 0	4 2
Livorno	$^{3}/_{4}$ coperto	calmo	12 0	7 3
Firenze	sereno	—	8 4	2 6
Arezzo	$^{1}/_{2}$ coperto	—	8 5	1 4
Siena	coperto	—	10 0	4 8
Grosseto	—	—	—	—
Roma	$^{3}/_{4}$ coperto	—	12 3	6 5
Teramo	sereno	—	12 4	3 9
Chieti	sereno	—	10 2	3 8
Aquila	sereno	—	7 8	1 4
Agnone	$^{1}/_{4}$ coperto	—	9 4	1 9
Foggia	$^{3}/_{4}$ coperto	—	13 8	3 4
Bari	coperto	calmo	13 8	6 0
Lecce	coperto	—	13 7	5 9
Caserta	$^{1}/_{4}$ coperto	—	11 5	4 5
Napoli	$^{1}/_{2}$ coperto	calmo	12 4	7 3
Benevento	sereno	—	11 0	— 1 5
Avellino	$^{1}/_{2}$ coperto	—	9 5	5 2
Caggiano	$^{1}/_{2}$ coperto	—	6 9	2 5
Potenza	coperto	—	7 2	2 3
Cosenza	piovoso	—	13 0	4 0
Tiriolo	coperto	—	10 8	2 3
Reggio Calabria	coperto	mosso	16 6	— 11 0
Trapani	coperto	legg. mosso	17 1	9 9
Palermo	coperto	legg. mosso	17 4	5 0
Porto Empedocle	$^{3}/_{4}$ coperto	calmo	15 0	7 0
Caltanissetta	sereno	—	16 8	6 6
Messina	piovoso	calmo	15 5	13 2
Catania	sereno	calmo	15 7	7 1
Siracusa	$^{1}/_{4}$ coperto	calmo	15 6	8 9
Cagliari	$^{1}/_{4}$ coperto	legg. mosso	16 0	5 2
Sassari	piovoso	—	11 6	8 1

Direttore: Avv. Giovanni Piacentini. Tipografia delle Mantellate. Tumino Raffaele, *Gerente responsabile.*